GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — SABATO 5 DICEMBRE — NUM. 296

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA — GAZZ. e RENDICONTI

		Trim.	Sem.	Anno	Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	2	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali; Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3532** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Messaggio in data del 28 novembre 1885, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Pavia;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Pavia, n. 90, è convocato pel giorno 27 dicembre p. v. affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 gennaio 1886.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti i osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3533** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 28 novembre 1885 col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al Collegio di Piacenza;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Piacenza, n. 95, è convocato pel giorno 27 dicembre p. v. affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 gennaio 1886.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Relazione a S. M. *fatta nell'udienza del 5 novembre 1885 dal Ministro delle Finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul decreto n. 3507.*

SIRE,

L'invasione del cholera nella provincia di Palermo ed in alcune altre località, pose in cattive condizioni economiche quegli impiegati ed uscieri dell'Amministrazione finanziaria ivi residenti, i quali non possono far fronte alle maggiori spese cui devono sottostare in simili circostanze.

Per porre in grado i più bisognosi di sopperire ai cresciuti bisogni furono distribuiti sussidii per una somma complessiva di lire 20,000, prelevata intanto dal capitolo *Casuali*, dello stato di previsione della spesa del Ministero Tesoro per l'esercizio finanziario in corso, somma che pure non si mostrerà sufficiente, stante il perdurare dell'epidemia.

A colmare intanto il vuoto fatto nel detto capitolo, e per provvedere alle ulteriori emergenze, il Consiglio dei Ministri deliberò che s'avesse a ricorrere per un prelevamento al fondo delle *Spese impreviste*, ed il riferente si onora sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto che autorizza il prelevamento medesimo della somma di lire 20,000 da portarsi in aumento al mentovato capitolo numero 35.

Il Numero **3507** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto in lire 4,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in lire 2,935,810, rimane disponibile la somma di lire 1,064,190;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli Affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, è autorizzata una 20ª prelevazione nella somma di lire ventimila (lire 20,000) da portarsi in aumento al capitolo n. 55: *Casuali*, dello stato di previsione medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 novembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Relazione a S. M. *fatta dal Ministro delle Finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul decreto n. 3508, in udienza del 5 novembre 1885:*

SIRE,

In seguito alle inondazioni ed ai turbamenti atmosferici che ultimamente funestarono varie parti del Regno, il Governo dovè venire in soccorso di numerose famiglie rimaste ad un tratto senza tetto e senza mezzi di sussistenza.

Per far fronte a simili eventualità fu pressochè esaurito il fondo stanziato al capitolo n. 22, *Servizi di pubblica beneficenza*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario in corso.

Essendo però necessario provvedere alle occorrenze ordinarie del servizio, il Consiglio dei Ministri determinò di chiedere alla M. V. la autorizzazione di eseguire un prelevamento dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* della somma di lire 100,000, da portarsi in aumento al capitolo n. 22 sovraindicato.

In adempimento di tale deliberazione, il riferente si onora sottoporre all'approvazione di V. M. il seguente decreto:

Il Numero **3508** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto in lire 4,000,000, nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate di lire 2,955,810, rimane disponibile la somma di lire 1,044,190;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli Affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, è autorizzata una 21ª prelevazione nella somma di lire centomila (L. 100,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 22, *Servizi di pubblica beneficenza*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 novembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Relazione a S. M., *nell'udienza del 5 novembre 1885 del Ministro delle Finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul decreto N. 3509.*

SIRE,

Stante le condizioni sanitarie della Sicilia, e particolarmente della città di Palermo, il Governo venne nella determinazione di dare maggiore sviluppo ai lavori di sistemazione di quel porto al fine di venire così in soccorso alla classe operaia, gravemente danneggiata dall'epidemia colerica.

Le stesse condizioni sanitarie resero poi indispensabili maggiori

spese pel regolare andamento dei servizi delle poste e dei telegrafi, per i quali non furono stanziate in bilancio che le somme occorrenti pel servizio normale.

Allo scopo pertanto di provvedere alle dette emergenze, il Consiglio de' Ministri deliberò procedere, mediante il decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione della M. V., ad un prelevamento dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* della somma di lire 155,000, da ripartirsi fra i diversi capitoli dello stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici, indicati nel decreto medesimo.

Il Numero **3509** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto in lire 4,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 3,055,810, rimane disponibile la somma di L. 944,190;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli Affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, è autorizzata una 22ª prelevazione nella somma di lire centocinquantacinquemila (L. 155,000), da portarsi in aumento ai seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio medesimo, cioè:

N. 37. Personale dei telegrafi, di direzione, di manutenzione ed esercizio . . . . L.	20,000
N. 38. Retribuzioni agli incaricati degli uffici di terza categoria ed ai fattorini in ragione di telegrammi . . . . »	5,000
N. 40. Indennità diverse (Telegrafi). . . . »	6,000
N. 41. Pigioni ed assegnamenti per le spese di scrittoio e per le pernottazioni negli uffici (Telegrafi). . . . . »	3,000
N. 55. Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze (Poste) . . . . »	15,000
N. 57. Indennità per missioni, per traslocazioni, per visite d'ispezioni, di servizio di notte e di stazione e per compenso agli aiutanti in tirocinio (Poste). . . . . »	36,000
N. 128. Nuovi lavori portuali, ecc.. . . . . »	70,000
	L. 155,000

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 5 novembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Relazione a S. M., *nell'udienza del 23 novembre 1885, del Ministro delle finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul decreto n. 3522.*

SIRE!

In seguito alla costruzione della ferrovia da Cairo ad Acqui, alcuni privati mossero giudizio contro il Ministero dei Lavori Pubblici per danni loro derivati dalla costruzione stessa, e la Corte d'Appello di Casale riconobbe ultimamente le loro querele condannando lo Stato al pagamento di danni, interessi e spese giudiziarie, corrispondenti alla complessiva somma di lire 17,238 44.

Nello stesso tempo pervenne al Ministero predetto una parcella di liquidazione di spese della R. Avvocatura erariale di Torino nella somma di lire 2000 per onorari dovuti ad un avvocato, che in diverse sedi di giudizio fu delegato a difendere l'Amministrazione dello Stato nella nota causa contro l'Impresa Guastalla per la ferrovia da Savona a Bra.

Non avendo in bilancio i fondi occorrenti per soddisfare le dette somme, e d'altra parte essendo state fatte da alcuni interessati ripetute sollecitazioni con minaccia di vie esecutive, il Consiglio dei Ministri ravvisò l'opportunità di provvedere all'uopo mediante un prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste della somma di lire 19,238 44 che verrebbe inscritta nello Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario in corso ad un nuovo capitolo col n 134 *bis* e colla denominazione: « Ferrovia da Savona a Bra e da Cairo ad Acqui — Liquidazioni di spese attinenti ai lavori di costruzione. »

A tale oggetto il riferente si onora sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto:

Il Numero **3522** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto in lire 4,000,000, nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in lire 3,210,810, rimane disponibile la somma di lire 789,190;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, è autorizzata una 23ª prelevazione nella somma di lire diciannovemiladuecentotrentotto e centesimi quarantaquattro (L. 19,238 44), da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario predetto ad un nuovo capitolo col n. 134*bis*, e colla denominazione: *Ferrovia da Savona a Bra e da Cairo ad Acqui — Liquidazioni di spese attinenti ai lavori di costruzione.*

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli* : TAJANI.

Relazione a S. M., *nell'udienza del 23 novembre 1885, del Ministro delle finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul decreto n. 3523.*

SIRE,

Stante l'importanza della recente legge sulle Convenzioni ferroviarie e l'urgenza colla quale si dovè procedere alla sua attuazione, fu necessario ordinare la stampa di un numero considerevole di documenti e di fogli d'uso amministrativo, per cui vennero assunti impegni superiori di lire 50,000 alla somma a tale uopo disponibile.

Non essendo conveniente ritardare più oltre il soddisfacimento di tali spese, il Consiglio dei Ministri deliberò provvedere all'emergenza con un prelevamento dal Fondo di riserva per le spese impreviste della predetta somma di lire 50,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 46 « Economato generale - Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria alle Amministrazioni dello Stato » dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario 1885-86.

In adempimento di tale deliberazione, il riferente si onora pertanto sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto:

Il Numero **3523** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n, 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto in lire 4,000,000, nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in lire 3,230,048 44, rimane disponibile la somma di lire 769,951 56;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario pel 1885-86, è autorizzata una ventiquattresima prelevazione nella somma di lire cinquantamila (L. 50,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 46, *Economato generale — Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria alle Amministrazioni dello Stato*, dello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'esercizio finanziario 1885-86.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, lì 23 novembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3531** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda in data 17 ottobre ultimo, colla quale il sindaco di Torino, in conformità a deliberazione d'urgenza della Giunta municipale in seduta del 1° precedente luglio, chiede che, a senso dell'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, sia il comune autorizzato ad applicare gli articoli 12, 13, 15, 16 e 17 della citata legge pel miglioramento igienico ed edilizio di alcuni quartieri di quella città;

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale dei 12, 14 e 16 gennaio e degli 11 e 13 marzo decorsi;

Veduta la detta deliberazione della Giunta municipale in data 1° luglio predetto;

Veduto il voto motivato in senso favorevole a tale domanda emesso dalla Deputazione provinciale, a senso dell'articolo 19 del regolamento approvato con R. decreto 12 marzo 1885, n. 3003;

Veduti gli articoli 18, della legge e 19 del regolamento dianzi citati;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzato il comune di Torino ad applicare le disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 15, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, alle opere di risanamento e miglioramento dei quartieri della città, contemplate nell'annesso piano di massima a firma dell'ingegnere capo del Genio civile tecnico, signor Velasco, piano che verrà munito di visto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Art. 2. Tutte le opere da eseguirsi in seguito alla presente autorizzazione sono dichiarate di pubblica utilità.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI

Il Numero **3534** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Reale decreto 1° ottobre 1885, numero 3370 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze *interim* del Tesoro d'accordo col Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Dal 30 corrente il cambio delle piastre d'argento di conio borbonico provenienti dall'estero si farà nelle sole Tesorerie di Bari e di Catania secondo le istruzioni che saranno impartite dal Ministero del Tesoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3518** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di San Biagio Saracinesco per la sua separazione dalla sezione elettorale di Vallerotonda e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di San Biagio Saracinesco ha 99 elettori politici, e che le pessime condizioni della viabilità rendono difficile agli elettori di San Biagio Saracinesco l'esercizio del diritto elettorale in Vallerotonda,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di San Biagio Saracinesco è separato dalla sezione elettorale di Vallerotonda ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 9 novembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3519** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Santa Marina per la sua separazione dalla sezione elettorale di Vibonati e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Santa Marina ha 104 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Santa Marina è separato dalla sezione elettorale di Vibonati ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Salerno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 9 novembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con R. Decreto del 16 novembre 1885 il signor Salvatore Baldassarre, professore ordinario nella R. scuola superiore di medicina veterinaria in Torino, fu incaricato di esercitare le funzioni di capo-divisione nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti Ministeriali del 31 ottobre 1885:

Spinosi Nicola, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Spoleto.

Negri Primo, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Parma.

Riservato Ignazio, cancelliere della Pretura di Raccuja.

Mazzi Angelo, cancelliere della Pretura di Fontanellato.

Urbano Raffaele, cancelliere della Pretura di Sant'Agata di Puglia.

Binda Paolo, cancelliere della Pretura di Leno.

Pagliarini Filippo, segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Verona.

Fabrizi Giovanni Battista, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, in aspettativa per motivi di salute a tutto il mese di ottobre 1885, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio, è, d'ufficio, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi dal primo novembre 1885, colla continuazione dell'attuale assegno.

LASCITI E DONAZIONI a favore di

REGIONI	CONGREGAZIONI DI CARITA'			ELEMOSINE			DOTI			SOCCORSI A DOMICILIO ad infermi e puerpere		
	Beni stabili	Mobili	TOTALE	Beni stabili	Mobili	TOTALE	Beni stabili	Mobili	TOTALE	Beni stabili	Mobili	TOTALE
Piemonte	128,736	136,237	264,973	7,884	4,750	12,634	»	»	»	6,211	4,700	10,911
Liguria	»	10,000	10,000	»	1,900	1,900	»	»	»	»	10,000	10,000
Lombardia	30,000	109,700	139.700	5,500	13,028	18,528	»	1,200	1,200	»	3,000	3,000
Veneto	45,634	17,228	62,862	5,334	21,613	26,947	»	»	»	»	»	»
Emilia	61,599	29,800	91,399	42,388	17,600	59,988	»	»	»	»	»	»
Toscana	»	»	»	»	34,705	34,705	»	»	»	»	500	500
Marche	17,623	2,000	19,623	»	»	»	»	1,800	1,800	»	»	»
Umbria	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Lazio	»	»	»	»	»	»	»	600	600	30,428	»	30,428
Abruzzi	7,712	5,137	12,849	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Campania	29,369	2,125	31,494	10,995	»	10,995	»	»	»	»	»	»
Puglie	»	4,450	4,450	»	»	»	32,542	34,635	67,177	»	»	»
Basilicata	»	850	850	14,018	»	14,018	»	1,000	1,000	»	»	»
Calabrie	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Sicilia	17,672	»	17,672	»	»	»	16,963	1,884	18,847	»	»	»
Sardegna	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totali	338,345	317,527	655,872	86,119	93,596	179,715	49,505	41,119	90,624	36,639	18,200	54,839

REGIONI	OSPEDALI			OSPIZI PEI CRONICI			MANICOMI			BREFOTROFI ed istituti pei trovatelli		
	Beni stabili	Mobili	TOTALE	Beni stabili	Mobili	TOTALE	Beni stabili	Mobili	TOTALE	Beni stabili	Mobili	TOTALE
Piemonte	109,300	150,675	259,975	5,133	38,800	43,933	»	»	»	»	»	»
Liguria	714	10,000	10,714	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Lombardia	»	143,696	143,696	»	75,396	75,396	»	»	»	»	»	»
Veneto	23,803	28,248	52,051	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Emilia	78,211	30,237	108,448	»	»	»	»	»	»	»	1,383	1,383
Toscana	160,890	1,100	161,990	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Marche	32,000	»	32,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Umbria	9,714	»	9,714	»	»	»	»	400	400	»	»	»
Lazio	190,101	1,537	191,638	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Abruzzi	1,340	93	1,433	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Campania	377,428	64,352	441,780	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Puglie	31,685	6,800	38,485	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Basilicata	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Calabrie	»	3,100	3,100	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Sicilia	27,000	24,260	51,260	»	20,000	20,000	»	»	»	»	20,000	20,000
Sardegna	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Totali	1,042,186	464,098	1,506,284	5,133	134,196	139,329	»	400	400	»	21,383	21,383

REGIONI	ASILI D'INFANZIA			COLLEGI, RITIRI, ORFANOTROFI, ECC.			ISTITUTI PEI SORDO-MUTI		
	Beni stabili	Mobili	TOTALE	Beni stabili	Mobili	TOTALE	Beni stabili	Mobili	TOTALE
Piemonte	24,569	133,558	158,127	31,848	57,017	88,865	»	9,000	9,000
Liguria	6,700	18,000	24,700	»	»	»	»	»	»
Lombardia	23,283	123,100	146,383	53,120	27,893	81,013	»	17,250	17,250
Veneto	»	17,000	17,000	2,600	40,869	43,469	»	200	200
Emilia	»	3,634	3,634	197,222	24,300	221,522	»	»	»
Toscana	»	2,000	2,000	»	»	»	»	»	»
Marche	218,317	»	218,317	»	»	»	»	»	»
Umbria	17,050	63,000	80,050	»	»	»	»	»	»
Lazio	»	2,500	2,500	»	»	»	»	»	»
Abruzzi	»	»	»	10,000	12,000	22,000	»	»	»
Campania	»	»	»	553	»	553	»	»	»
Puglie	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Basilicata	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Calabrie	»	»	»	»	5,100	5,100	»	»	»
Sicilia	»	»	»	»	2,302	2,302	»	»	»
Sardegna	»	15,000	15,000	»	»	»	»	»	»
Totali	289,919	377,792	667,711	295,343	169,481	464,824	»	26,450	26,450

Opere Pie avvenuti il primo semestre 1885.

SOCIETA' DI PATROCINIO pei liberati dal carcere			BALIATICI			SALE DI ASILO pei bambini lattanti			SOCIETA' DI PATROCINIO pei fanciulli abbandonati			SCUOLE E SUSSIDI per l'istruzione		
Beni stabili	Mobili	Totale	Beni stabili	Mobili	Totale	Beni stabili	Mobili	Totale	Beni stabili	Mobili	Totale	Beni stabili	Mobili	Totale
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	16,664	1,200	17,864
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	500	500	»	7,550	7,550	»	»	»	»	103,000	103,000
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	9,000	9,000
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	20,000	18,000	38,000
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	500	500	»	7,550	7,550	»	»	»	36,664	131,200	167,864

RICOVERI DI MENDICITA' ed opere affini			CASE DI LAVORO			OSPIZI MARINI			ISTITUTI PEI RACHITICI		
Beni stabili	Mobili	Totale	Beni stabili	Mobili	Totale	Beni stabili	Mobili	Totale	Beni stabili	Mobili	Totale
43,800	98,700	142,500	»	»	»	»	5,000	5,000	»	»	»
»	2,000	2,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	27,514	27,514	»	4,500	4,500	»	5,000	5,000	»	12,800	12,800
1,968	29,525	31,493	»	»	»	»	»	»	»	»	»
62,000	10,550	72,550	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	200,000	200,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	14,333	14,333	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	8,000	8,000	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
107,768	390,622	498,390	»	4,500	4,500	»	10,000	10,000	»	12,800	12,800

ISTITUTI PEI CIECHI			MONTI DI PIETA'			LASCITI CON SCOPI DIVERSI			TOTALI		
Beni stabili	Mobili	Totale	Beni stabili	Mobili	Totale	Beni stabili	Mobili	Totale	Beni stabili	Mobili	Totale
»	100,000	100,000	20,000	»	20,000	180,000	»	180,000	574,145	739,637	1,313,782
»	1,000	1,000	»	»	»	»	»	»	7,414	52,900	60,314
20,100	6,300	26,400	»	»	»	»	»	»	132,003	681,427	813,430
»	»	»	»	»	»	»	»	»	79,339	154,683	234,022
»	»	»	»	»	»	»	»	»	441,420	126,504	567,924
»	»	»	»	»	»	»	»	»	180,890	256,305	437,195
»	»	»	»	»	»	60,000	»	60,000	327,940	18,133	346,073
»	»	»	»	»	»	»	»	»	26,764	63,400	90,164
»	3,000	3,000	»	»	»	»	»	»	220,529	7,637	228,166
»	»	»	»	»	»	»	»	»	19,052	17,230	36,282
»	»	»	»	»	»	»	»	»	418,345	66,477	484,822
»	»	»	»	»	»	»	»	»	64,227	53,885	118,112
»	»	»	»	»	»	»	»	»	14,018	1,850	15,868
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8,200	8,200
»	»	»	»	»	»	»	»	»	61,635	68,446	130,081
»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	15,000	15,000
20,100	110,300	130,400	20,000	»	20,000	240,000	»	240,000	2,567,921	2,331,514	4,899,435

Il Direttore Capo della Divisione 5ª

CASANOVA.

Relazione *della Commissione d'inchiesta incaricata dal Ministero della Guerra (dispaccio Segretariato generale, Ufficio scuole militari, Sezione 2ª, n. 226 del 20 ottobre 1885), di verificare il fondamento delle voci corse circa la morte dell'allievo nel Collegio militare di Roma, Dante Pierfederici, in seguito a supposti mali trattamenti da parte dei compagni.*

Il punto di partenza delle investigazioni della Commissione fu la Relazione presentata, in seguito ad invito del Ministero della Guerra, dal padre dell'estinto, Decio Pierfederici, vice-segretario al Ministero della Marina. Essa era corredata da una perizia medica, in cui, si riepilogavano, oltre le fasi della malattia che condusse a morte l'allievo, anche i risultati di una praticata autopsia; e si concludeva alla somma possibilità che la malattia stessa provenisse da cause traumatiche. A questi documenti venne ad aggiungersi, dopo la nomina e l'entrata in funzioni della Commissione, una seconda Relazione del Pierfederici padre, contenente, tra le altre cose, l'epistolario del figlio alla famiglia; e infine una lettera di esso segnalante nuovi fatti, che avrebbero potuto, secondo lui, dar lumi sul modo come le cose erano regolate in Collegio. L'insieme di questi documenti, contestati al Pierfederici in due lunghe sedute, e da lui confermati e sviluppati, tendeva a stabilire come il figlio di esso, Dante, dal suo ingresso in Collegio, fino all'uscita, che seguì dopo subìti con successo gli esami del primo anno, fosse stato vittima di continue, e quasi sistematiche persecuzioni e mali trattamenti, da cui erano provenute la malattia e la morte. Si citavano fatti, si facevano nomi, si precisavano date e circostanze; e sopratutto (cosa di capitale importanza) si specificava il genere delle prove, e si indicavano i testimoni, che avrebbero potuto portare la Commissione allo scoprimento della verità. E questi mezzi di prova erano tanto più necessari, in quanto che le accuse venivano da una fonte sola, le asserzioni del padre; e queste erano fondate (lo dichiara egli stesso) sulle stentate confidenze fattegli dal figlio nell'ultimo periodo di una malattia cerebrale, che poteva esercitare per avventura la sua influenza sulle di lui condizioni di mente. Fu dunque ciò che si riferisce alla situazione in Collegio del Pierfederici figlio, alla sua condotta, al suo stato di salute, alle sue relazioni con i compagni, che la Commissione ha cercato particolarmente di mettere in chiaro; giacchè comprendeva che la Relazione medica sulle possibili cause della malattia e sulla morte di esso avrebbe cessato di avere una importanza, per così dire militare e sociale, se questa malattia non avesse alcuna connessione con i trattamenti da lui subìti in Collegio.

Per giungere a questo fine il procedimento della Commissione è stato non solo di procurarsi le più ampie informazioni in proposito, e verbali, e scritte, dal personale dirigente del Collegio stesso; ma di controllare queste, per ciò che riguarda lo stato di salute e la condotta dell'interessato, con i relativi registri originali tenuti al corrente giorno per giorno. Sopra tutto poi d'interrogare le persone suggerite dal Pierfederici padre, come capaci di avvalorare le sue asserzioni con fatti speciali, di cui furono, a detta sua, testimoni disinteressati. Fra questi figurano cinque allievi, e un infermiere (ora licenziato dal Collegio).

Alle deposizioni di quest'ultimo egli annetteva particolare importanza, e vi insistè ripetutamente, perchè prestò le sue cure al figlio durante una lunga permanenza alla infermeria nel maggio e nel giugno 1885, la quale fu l'esordio della malattia riprodottasi poi in famiglia, e il cui esito riuscì funesto.

È una circostanza degna di nota che alle investigazioni operate in Collegio dalla Commissione, o almeno alla massima parte di esse, non assistè il comandante, il quale trovavasi casualmente in licenza.

In quanto alle condizioni fisiche del giovine Pierfederici offre esatte informazioni una relazione del capitano medico addetto al Collegio dottore De-Furia, la quale Relazione non è che l'estratto, verificato dalla Commissione, dei registri nosologici. Da essa risulta che il giovane, benchè in condizioni normali quando fu ammesso, non godeva ottima salute, ma era invece di nutrizione mediocremente conservata; che d'altronde durante l'anno di corso furono frequentissime in lui le indisposizioni di carattere gastrico e reumatico; di più che una lunga permanenza dovè fare all'infermeria nel maggio e nel giugno, per cause comuni, ed escludenti affatto sevizie patite. Onde non può dirsi che egli fosse fra i più sani e robusti. Anzi il dottor De-Furia nelle condizioni anormali del Pierfederici in Collegio, vede una tal quale predisposizione allo sviluppo di una malattia cerebrale. Due punti sono poi da notarsi nella Relazione di questo ufficiale medico. Il primo che nelle frequenti, anzi quasi continue visite da lui fatte sulla persona del giovine, solo due volte ebbe a riscontrare tracce di lesione traumatica; ed entrambe di pochissima importanza, e riferibili a fatti, pienamente accertati e precisati, di cui si parlerà in appresso. Uguale deposizione ha fatto in proposito davanti alla Commissione quell'infermiere Betti Giuseppe, la cui testimonianza era insistentemente invocata dal padre.

Il secondo punto notevole della Relazione De-Furia è che in essa chiaramente si accenna come il giovine vivesse in molto timore del padre; e ne paventasse dei guai, se non fosse stato favorevole l'esito degli esami, alla cui preparazione la sua prolungata indisposizione gli vietava di applicarsi seriamente.

Una cura particolare ha portato la Commissione nel cercare di farsi un concetto sul carattere del giovine Pierfederici, e quali fosse la condotta ed il contegno da lui tenuto in collegio. Su tal punto gli elementi non le sono mancati; e ha potuto venire a conclusioni assai precise. Dal memoriale tenuto dal comandante del collegio, dall'estratto del registro delle punizioni, dal rapporto del capitano Talice comandante la compagnia, risulta che egli aveva *indole poco buona, tratto non sempre urbano*, che era di carattere permaloso e attaccabrighe; insomma di una condotta tutt'altro che regolare, anche nelle relazioni con i compagni. Capitale è su questo proposito la conferma che di tali appunti è somministrata da' suoi condiscepoli, quelli precisamente indicati dal padre, in numero di cinque, come capaci di dare informazioni sulle sevizie patite dal figlio. Tali pure suonano in sostanza alcune dichiarazioni sfuggite al padre stesso nell'interrogatorio cui lo sottopose la Commissione; e un cenno se ne trova anche nelle sue relazioni. Lo stesso Epistolario dell'allievo con la famiglia, se ben si considera, non è se non una continua confessione di piccoli guai passati per colpa propria, e di proponimenti di emenda, e di non dare ulteriori dispiaceri alla famiglia. Giammai in queste confidenzialissime espansioni egli fa cenno di persecuzioni abitualmente subìte. Che con una indole e con portamenti siffatti egli non fosse uno dei più benevisi in mezzo ai compagni, è cosa da non stupirsene. È pur naturalissimo che più di un altro avesse con loro delle liti, e talvolta anche quelle vie di fatto, che in un convitto di 200 giovani niuna sorveglianza varrà mai ad impedire, ma deve reprimere. È però un fatto importantissimo da constatare che tutte le volte queste vie di fatto si verificarono, se ne trova la traccia nel registro delle punizioni; e se ne rileva che la giustizia distributiva fu conservata nell'applicazione di queste. La Commissione ha, per esempio, potuto notare, come una qualche avversione esistesse tra il Pierfederici e un altro allievo, figlio dell'ammiraglio Civita; ed anche rilevare che questi gli rivolgeva talora parole e allusioni, tanto offensive, quanto poco fondate, e altamente biasimevoli. Ma non vi è sorveglianza di superiori, che in un collegio possa riparare a queste individuali antipatie; e quando esse si sono tradotte in fatti, anche leggeri, che hanno potuto essere scoperti, non sono passati nella impunità. Gli specchi delle punizioni dell'allievo Civita e del Pierfederici fan fede precisamente della punizione da entrambi subita per essersi reciprocamente sputati in viso.

Quello che vi è di più importante nella relazione del Pierfederici padre (prescindendo da accuse generiche non provate, nè provabili, e da allusioni a distinzioni di classi, a prepotenze organizzate), si è la citazione di fatti speciali, che tenderebbero a provare come effettivamente suo figlio fosse vittima di periodici e sistematici mali trattamenti da parte di alcuni compagni, di cui si citano ancora i nomi. Sarebbe stato impossibile appurare la verità di questi fatti, se tali accuse si fossero tenute sempre sulle generali. Ma fortunatamente ve ne sono alcuni che precisati nelle date, nelle circostanze, o nelle persone, hanno potuto essere riscon-

trati nei registri del Collegio, cioè nei documenti preesistenti e non preparati in vista delle ricerche della Commissione. Essi fatti hanno dunque potuto essere ridotti al loro vero valore; e vediamo fino a qual punto le due versioni coincidano.

Il primo è quello citato a pagina 2 della Relazione Pierfederici. Ivi si dice che nel novembre 1884 il figlio « dovè essere ricoverato nell'infer- « meria dello stabilimento, a causa di percossa infertagli nel capo con « una scarpa a grosso tacco, che servì di arma contundente, *producendo « al giovanetto istantaneo svenimento e generale enfiagione della « faccia e di parte della testa*. L'enfiagione scomparve dopo otto giorni « in seguito a medicazioni ordinate dal medico del Collegio. Le tracce « della percossa rimasero tuttavia per parecchio altro tempo. » Ora la Commissione ha potuto di tal fatto andare a fondo, perchè la storia precisa di esso esiste nei registri dell'infermeria. Le risultò in modo ineluttabile che in quell'epoca l'allievo Pierfederici entrò effettivamente nell'infermeria, ma per tutt'altra causa (disturbo gastrico enterico); e che la lesione sulla guancia (e non sul capo), era di così lieve importanza, che per sè sola non avrebbe motivato l'ingresso nell'infermeria. Tale lesione proveniva da una scarpa lanciata; e chi la lanciò fu l'allievo Della Valle, stracarico di punizioni, e che attualmente ha cambiato di Collegio. Costui non risulta punito in tale occasione, perchè il Pierfederici non lo denunziò.

Altro fatto di ben maggiore importanza, perchè il padre lo connette strettamente con la lunga indisposizione che sofferse il figlio in maggio e giugno 1885, e che fu prodromo della malattia, da cui poi, già di ritorno in famiglia, fu condotto alla tomba, è quello narrato a pagina 12 e seguenti della citata Relazione. Ivi si espone con parole risentite, e tinte molto accentuate « che in piena ricreazione, sotto « gli occhi del personale sorvegliante, quindici o venti, qualificati iro- « nicamente *futuri gentiluomini*, afferrassero per le braccia e per le « gambe il malcapitato, e gli facessero sbattere violentemente, e a « più riprese, per terra il capo e la schiena. Egli svincolatosi, accie- « cato dall'ira, tirò un sasso ad uno dei martirizzatori. Il sottufficiale « presente (furiere Casadio), non impedì le sevizie, anzi ne rideva; « e per giunta lo punì con la cella di rigore per avere lanciato il « sasso. L'ufficiale d'ispezione (tenente Panara), che si trovava sul « luogo egli pure, non volle ascoltarlo. A punizione finita, si presentò « *a chi di competenza*, che, riconosciutolo dalla parte della ragione, « lo indennizzò con un'uscita di favore ». Citansi a testimoni cinque compagni.

A chi conosce anche superficialmente il modo di funzionare di un collegio militare, chi infligga le punizioni e chi assegni le ricompense, apparisce evidente la inverosimiglianza dell'ultima parte di tale racconto. Ma fortunatamente il riscontro dei fatti si trova minutissimamente consegnato sui registri del collegio, e la Commissione ha potuto pienamente convincersi del modo come accaddero le cose.

Dall'esame dei detti registri, dalle deposizioni del furiere Casadio, del tenente Panara, dei cinque allievi citati dal padre, De Giovannini, Bollati, Baratono, Spinucci e Ramaccini risulta nel modo più chiaro insussistente la scena prolungata di sevizie preliminari. Vi furono invece per futili motivi parole offensive tra il Pierfederici e l'altro allievo Conti. In seguito ad esse, il primo scagliò una manata di sassolini in faccia al compagno. Ne conseguì una colluttazione, immediatamente repressa dal sottufficiale presente. Ambi i colluttanti furono puniti, e più gravemente il Pierfederici, come provocatore. L'uscita di favore fu accordata ad esso in epoca vicina, ma per tutt'altra causa che per compenso di un torto ricevuto; invece, come di abitudine, per merito di studio. Tutto si riduce qui, ed è poca cosa.

Si vede dunque che quando fatti, anche di leggiera importanza, avvenivano nel Collegio, essi non passavano inavvertiti, e davano luogo agli opportuni provvedimenti. Ma si vede in pari tempo quanta poca fede meriti la relazione del Pierfederici padre sul modo come essi avvennero. Dopo di ciò come aggiustare credenza ad altri fatti affermati nella relazione stessa senza il corredo di dati che permettano di cercarne il riscontro? Nonostante di tutti quelli citati, la Commissione ha cercato la conferma, per quanto poteva, e sopra tutto con l'interpellare i colleghi di classe, di cui la testimonianza è reclamata dal padre. Essi li hanno assolutamente esclusi ad uno ad uno; e pur convenendo che l'indole difficile, permalosa e provocatrice del giovine gli attirasse questioni con i compagni, negano assolutamente ogni sistematica sevizia organizzata contro di lui. L'asserzione che il capitano Talice, comandante la compagnia, si sia mai mostrato al fatto di simili sevizie, e si sia impegnato a farle cessare, è da questi recisamente smentita.

Nulla dunque assoda, anzitutto esclude la verità delle asserzioni del Pierfederici sulle sevizie patite da suo figlio per opera di compagni. I fatti da lui precisati si chiarirono completamente erronei. Quelli genericamente citati non trovarono conferma, e la prova ormai accertata di una regolare vigilanza da chi ne aveva il dovere ne dimostra la impossibilità. Di questa vigilanza poi ha voluto anche assicurarsi la Commissione, ispezionando i locali e il modo come è regolato il servizio. Essa ha potuto convincersi come tutto si faccia in piena regola; e se fra 196 ragazzi è possibile che corra (cosa inevitabile) qualche violenza alla sfuggita, non lo potrebbero assolutamente le organizzate, prestabilite e prolungate.

La Commissione crede di aver esaurito il suo còmpito principale con la dimostrazione documentata che non sussistono i fatti citati nelle relazioni del Pierfederici padre, e portanti per lui alla conclusione di sevizie patite da suo figlio in Collegio, le quali non sarebbero state avvertite, o represse, dai superiori per difetto di sorveglianza. Essa tuttavia ha preso in considerazione la perizia medica e l'analisi necroscopica miranti alla ricerca delle cause che hanno potuto produrre la malattia e la morte dell'allievo Dante. Ha interrogato i medici firmatarii e quelli che ha potuto rinvenire tra gli indicati, come aventi preso parte alla cura od a consulti.

Constatò come essi, in grado diverso, concordino nell'ammettere chi la moltissima, chi la molta, chi una certa probabilità che queste cause fossero traumatiche. Ma d'altra parte non può a meno di riflettere: 1° che quasi tutti quei medici sono partiti come da cosa certa (solo perchè attestata dal padre, senza però aver essi mai rilevata alcuna lesione esterna) dal presupposto che le sevizie avessero esistito realmente, e risalissero alla permanenza in collegio; 2° che gli stessi operatori dell'autopsia convengono che essa non fu eseguita con la necessaria accuratezza. Comunque, la Commissione non può essere nè più nè meno esplicita dei medici; e senza curarsi di decidere se la causa della morte fu o non fu un trauma, è per lei un punto essenziale che questo trauma, seppure abbia esistito, non fu certamente l'effetto di sevizie per opera dei compagni di collegio, nè di mancata sorveglianza da parte dei preposti al collegio medesimo.

Meno ancora crede la Commissione sia suo còmpito investigare il perchè, e il come il Pierfederici padre (senza rivolgersi nè esso, nè i sanitari, nè alcun altro in tempo utile ed opportuno all'autorità giudiziaria), sia nella sua relazione caduto così profondamente in errore sui fatti avvenuti in Collegio, da trasformare delle futilità senza conseguenza in brutali e sistematiche violenze, tali da produrre la malattia e la morte di suo figlio. Come ne fu informato? Dal figlio, dice egli, che lo avrebbe fatto a stento, con una certa riluttanza, nell'ultimo periodo di una malattia cerebrale, ed esternando ancora sentimenti di oblìo e di perdono. Senza però entrare in contestazione sulla verità e portata delle dichiarazioni del giovane Pierfederici al proprio genitore, fa senso che la relazione di quest'ultimo costituisca un vero atto di accusa, con particolarità di nomi e circostanze, in cui a più riprese e con spirito mal prevenuto si insiste, tra le altre cose, sopra l'esistenza di una specie di lega tra allievi, che diconsi appartenenti a classi sociali superiori, i quali per tale qualità usassero prepotenze sugli altri, e singolarmente sul Pierfederici. Nè dall'andamento generale delle cose del Collegio, nè dalla condizione di famiglia dei nomi citati, nè dalle testimonianze degli allievi da lui invocati nella relazione (per non parlare dell'ambiente tutto contrario dei tempi che corrono), la Commissione ha potuto rinvenire tracce che nel Collegio esistessero siffatte combriccole. Anzi ha constatato che, se per un momento si volesse far rivivere quest'antiquata distinzione di classi, degli effetti asseriti di essa avremmo una smentita nel fatto, che vi sono nel Collegio di Roma altri allievi di ben più umile condizione

domestica del Pierfederici, i quali con la loro condotta si sono guadagnata la stima e la simpatia generale. Come prova, che forse involontariamente o per altrui instigazione, quella relazione sia trascorsa in esagerazioni, la Commissione deve qui notare un incidente introdotto improvvisamente nell'ultimo periodo delle sue investigazioni.

Una nuova lettera del Pierfederici richiama l'attenzione della Commissione su di un episodio che, secondo lui, è un indizio dell'esistenza di combriccole di prepotenti, aventi uno statuto speciale, e conseguentemente del difetto di sorveglianza da parte de' superiori. Anche su questo punto la Commissione ha voluto sincerarsi con particolari indagini, e i risultati sono consegnati in un apposito rapporto del Comandante del Collegio provocato in seguito al rinvenimento dello statuto della segnalata combriccola. È cosa per se stessa insignificante fino al ridicolo; ed ha tutt'altra portata che quella attribuitagli dal Pierfederici. Non si tratta che di un concerto fra coloro che dovevano ripetere l'anno di corso (escluso quindi l'allievo Pierfederici) allo scopo di mutua assistenza nel caso di punizioni.

La Commissione preferisce non vedere in tutto ciò se non un sovreccitamento spiegabile con lo stato di animo di un padre che ha subito una perdita dolorosa e prematura; e augura che le proprie convinzioni portate alla conoscenza di esso, gli arrechino un elemento di conforto nella persuasione che la sventura da cui fu colpito non venne da cause, che l'umana previdenza avrebbe potuto evitare.

Roma, 23 novembre 1885.

I Membri della Commissione:

Il Generale E. Vecchi. — *Il Colonnello medico ispettore* G. Pecco.

Carlo Tartaglia, *Procuratore del Re.*

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 4 diceembre 1885.

***Presidenza del Presidente* Durando.**

La seduta è aperta alle ore 2 1[2.

VERGA C., segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Interpellanza del senatore Pierantoni al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri della Giustizia e della Pubblica Istruzione sopra i due decreti del 22 ottobre 1885, i quali modificarono le leggi ed i regolamenti universitari.

PIERANTONI svolge la sua interpellanza. Considera come l'ordinamento dell'insegnamento superiore universitario formi oggetto della competenza del potere legislativo. Dice che i Ministri Matteucci e Bonghi, allorchè tennero il portafoglio della Pubblica Istruzione, si erano provati a menomare questa competenza esclusiva.

Aggiunge che però essi non poterono compiere che in minima parte il loro disegno, e ciò anche per fatto degli onorevoli Depretis e Coppino, i quali allora furono tra i campeggiatori della opposizione vivissima suscitata da quei tentativi.

Accennati i precedenti parlamentari relativi a questa materia, e rammentato con quante risolute dichiarazioni il Ministro Coppino abbia in passato promesso di voler riservato unicamente al Parlamento la materia dell'ordinamento dell'istruzione superiore universitaria, l'oratore sostiene che i decreti che formano oggetto della sua interpellanza, vanno contro le sue dichiarazioni e contro le sue promesse.

Ma questo non è il più. Il più è che, a parere dell'oratore, i decreti del 22 ottobre 1885, che formano oggetto dell'interpellanza e che si riferiscono alle discipline universitarie in genere ed all'ordinamento degli studi della Facoltà giuridica, sono peccaminosi per quattro diverse ragioni.

Per ragione della incostituzionalità, giacchè offendono il principio fondamentale della divisione dei poteri e riconoscono ed attribuiscono al potere esecutivo facoltà che spettano solo al potere legislativo;

Perchè essi contengono rispetto all'insegnamento giuridico un manifesto errore didattico;

Perchè essi implicano una grave sconvenienza politica facendo intervenire il potere esecutivo in una questione che pende davanti al Parlamento e che aspetta il giudizio d'una Camera, dopo che già è stato pronunziato quello dell'altra;

E, infine, perchè essi decreti hanno un aperto carattere di flagrante contraddizione parlamentare. Se il 18 marzo fu una reazione politica, i due decreti emanati dal Ministro Coppino possono dirsi, senza la minima esagerazione, una reazione parlamentare.

Entra ad esaminare partitamente le disposizioni del regolamento generale che forma materia di uno dei decreti del 22 ottobre, e biasima specialmente le disposizioni che si riferiscono alle tasse, alla limitazione del diritto di associazione fuori dell'università, alla nomina del rettore, alle penalità, ecc.

(L'oratore prende un breve riposo).

Esamina poi il regolamento speciale cui si riferisce l'altro decreto del 23 ottobre e che concerne l'ordinamento della facoltà giuridica.

Con questo altro Regolamento si è offeso l'art. 147 della legge Casati che riserva la parte didattica dei Regolamenti dei corpi scientifici. I regolamenti Matteucci e Bonghi sotto questo rapporto non pregiudicavano la materia.

Biasima la moltiplicità delle materie che si prescrivono per un'unica Facoltà e la obbligatorietà e la contemporaneità di questi insegnamenti; ed in ispecie duolsi che il Ministro Coppino abbia, per fatto e volontà sua esclusiva, aggiunto agli insegnamenti prescritti per la Facoltà giuridica anche quelli delle scienze di Finanza e della Amministrazione.

Aumentando il numero dei professori non si farà che crescere imbarazzo nella mente dei giovani, oltre ad offendere la legge Casati.

Conchiude pregando che non si esautorino più oltre le Università che si trovano già fin troppo esautorate. Crede di avere ben dimostrato l'offesa che loro si fa coi nuovi regolamenti del Ministro Coppino.

Pone sè stesso sotto la tutela degli onarevoli Depretis e Coppino del 1876, e propone per conchiusione della sua interpellanza la medesima deliberazione che fu allora proposta contro il regolamento Bonghi dall'onorevole Depretis come capo dell'opposizione. Colla quale proposta di deliberazione si invitava il Governo a sospendere i regolamenti universitari per mantenere incontaminata la potestà legislativa e si passava all'ordine del giorno.

COPPINO, Ministro della Pubblica Istruzione. Non risponderà a tutte le critiche sollevate dall'onorevole Pierantoni circa i decreti dell'ottobre. Ne rileverà alcune principali le quali possono sembrare riguardarlo più direttamente. Dichiara di non potere assumere sotto il proprio patrocinio le critiche dell'interpellante, giacchè esse corrispondano in alcuna guisa ai concetti che l'oratore ha costantemente propugnati in materia di ordinamento dell'insegnamento superiore. Appoggia questa asserzione con richiami di precedenti parlamentari.

Osserva che il regolamento generale che forma oggetto di uno dei decreti del 22 ottobre non reca novità se non circa la composizione del Consiglio accademico, circa la nomina del rettore, circa la traduzione in obbligatori di alcuni insegnamenti complementari, ed il ritorno agli esami speciali.

Lascia da parte la questione teorica del miglior ordinamento universitario, questione ognora dibattuta ed aperta.

Spiega specificamente le ragioni che consigliavano e rendevano necessarie queste innovazioni.

Parla della nomina del rettore. Fa presente come la elezione dei rettori non sia stabilita da alcun regolamento. Fu l'oratore che nel 1876 di sua iniziativa si diresse con lettera ai Corpi accademici perchè designassero essi stessi il rettore. Se egli stesso oggi ha creduto di non attenersi a quel sistema da lui inaugurato, bisogna convenire che gravi ragioni debbono averlo indotto a ciò. Osserva anzitutto come non regga l'invocare l'esempio delle Università germaniche e perfino di quelle di Russia, ove, accanto al rettore, sono altre autorità cui veramente spetta di sovraintendere alla disciplina.

Il rettore ha un còmpito grosso; tanto è vero che nel progetto di

legge sull'istruzione superiore si è pensato di porgli accanto qualcuno che possa coadiuvarlo.

Il Governo, conscio dell'importanza che la disciplina ha sul buon andamento degli studi, ha compreso come fosse necessario aumentare la autorità del rettore.

Per ciò fare non c'erano che due mezzi: la nomina del rettore, ovvero la istituzione degli ispettori universitari, ammessa dalla legge Casati.

Il Governo ha creduto miglior partito attenersi al primo di questi due sistemi, come quello che fino a pochi anni addietro era stato in vigore dando buoni risultati.

Per queste considerazioni ritiene che vorrà riconoscersi che l'operato del Governo, inspirato al miglior esplicamento degli studi, è stato non solo giusto, ma doveroso.

Non sembragli potersi dubitare che compete al potere esecutivo di stabilire in via regolamentare ciò che esso ha in effetto stabilito.

Tutti i sei diversi regolamenti che si sono succeduti dopo la emanazione della legge Casati, cominciando da quello stesso che sussegui subito alla emanazione della legge, hanno applicato di questa specie di provvedimenti che oggi si vogliono così acerbamente criticare.

La legge Casati ha il difetto delle troppe particolarità; ma essa ha fra gli altri meriti quello di non creare la rigidità dottrinale, ciò che la rende adatta ad ogni progresso. Osserva come in venticinque anni di vita libera la nostra scienza abbia dovuto di necessità ampliarsi e come sia diventato naturalmente inevitabile di allargare il campo degli studi.

Quanto alla traduzione di alcuni corsi complementari in obbligatori, fa rilevare come questo non sia stato un effetto prodotto del Ministro, ma sia stato l'effetto di un continuo svolgimento delle dottrine giuridiche e sia stato invocato da tutte le facoltà.

Conviene che il programma degli studi giuridici non è angusto. Ma appunto per questo, siccome per così vasto campo di studi non era imposta ai giovani che una occupazione di due ore, il Ministero ha creduto suo dovere di aumentare tale orario, portandolo alla misura di tre ore al giorno. Con cui il Governo si avvisa di aver ben provveduto anche sotto lo aspetto della disciplina.

Passando alla parte della interpellanza del senatore Pierantoni, relativa alle associazioni politiche di studenti, il Ministro ritiene che nessun diritto sia stato leso coi regolamenti che vengono combattuti. Sostiene il Ministro che il porre innanzi che, contro associazioni politiche di un colore vi siano associazioni politiche di altro colore, dimostra appunto la bontà, la legittimità dei regolamenti. La scienza non è azione, ma è preparazione. Tutto quanto la allontana da questo intento dev'esser escluso.

Il Ministro sostiene che coi Regolamenti impugnati egli non ha minimamente invaso le attribuzioni del potere legislativo e nega che i Regolamenti costituiscano un atto di sconvenienza politica. A fronte di una proposta di legge che non è ancora legge e a fronte di discussioni che ancora debbono svolgersi, non poteva il Ministro starsene colle mani nella cintola specialmente in seguito allo svolgersi di fatti che reclamavano urgenti ed energici provvedimenti.

Nega che i regolamenti costituiscano altra reazione all'infuori di quella contro il disordine.

Non sono neppure i regolomenti unn contraddizione parlamentare. Il Ministro ha ritenuto che le questioni relative agli alti interessi dell'istruzione non dovevano svolgersi violentemente, ma solo con perfetta calma per opera di chi ne ha diritto.

Il conseguire ed il mantenere alto il livello dello studio e del progresso della scienza deve essere e fu a sarà còmpito elevato di chi amministra l'istruzione pubblica del popolo italiano.

PIERANTONI. Nessuna delle ragioni esposte dall'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione valse a rimuoverlo da neppure uno dei suoi convincimenti sulle offese che coi regolamenti del 22 ottobre si sono arrecate alla libertà ed alla legge.

Sostiene di essere stato esattissimo nelle citazioni storiche.

Osserva che il Ministro non ha risposto quanto alle penalità sancite nel regolamento e non crede sufficienti le spiegazioni da lui date circa l'esercizio del diritto di associazione da parte degli studenti.

Termina biasimando la soverchia vigilanza, la soverchia ingerenza che lo Stato pretende di esercitare sulla gioventù studiosa con pericolo e con danno della legge e della libertà.

Si tratta di sapere se oggi deva rivivere quel sistema che nel 1876 dagli stessi onorevoli Depretis e Coppino fu così veementemente condannato.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, cita le disposizioni del regolamento Matteucci per dimostrare come anche quel regolamento variasse ed aumentasse il numero delle materie di insegnamento fissate dalla legge Casati per le singole Facoltà.

Quanto alla penalità, il Ministro crede di essersi, col nuovo regolamento, più avvicinato alla legge di quel che il regolamento precedente.

Per quel che riguarda il ripristinamento degli esami speciali, l'oratore dice che essi erano già stati ripristinati da un decreto del suo predecessore.

Respinge con ogni energia l'accusa che il Governo pretenda di preparare all'Italia una gioventù di zoccolanti.

È appunto perchè ha una gran fede nella capacità e nell'amor proprio della nostra gioventù che esso ne amplia il campo degli insegnamenti.

Crede che per amare la patria non serva pompeggiare nelle associazioni. Bene inteso che si distingua fra associazione e riunione. I grandi ideali stanno nei cuori; stanno negli individui. Quando venga il giorno della prova si vedranno individui, ai quali nemmeno si pensava, dare l'esempio della abnegazione. L'oratore si ricorda di avere veduto, nel dì del pericolo, seminaristi impugnare il fucile e correre al campo. Eppure il giorno avanti essi non avevanoo costituita alcuna associazione.

PIERANTONI, non insiste per ora nella sua proposta di conchiusione. Tornerà sull'argomento quando verrà in discussione il progetto sull'ordinamento dell'ordine superiore.

PRESIDENTE. L'interpellanza dell'onorevole Pierantoni non avendo altro seguito, passseremo ora all'ordine del giorno che reca la discussione dei progetti per il: « Pareggiamento delle Università di Genova, Catania e Messina a quelle di primo ordine ».

Voci: A domani!

PRESIDENTE, interroga il Senato che delibera di rinviare il seguito del giorno a domani.

La seduta è tolta alle 5 1¦4.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 4 dicembre 1885

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

FABRIZI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE annunzia il risultamento della votazione di ballottaggio fatta ieri per la nomina di quattro membri della Giunta generale del bilancio, e proclama eletti gli onorevoli Vigna, Di Rudinì, Romanin-Jacur e Fili-Astolfone.

Seguito della discussione sul disegno di legge relativo al riordinamento dell'imposta fondiaria.

SPIRITO crede non sia punto accertato che esista un'enorme sperequazione nel presente ordinamento dell'imposta fondiaria; perocchè una simile sperequazione importerebbe che una grande quantità di beni non censiti esistesse nel paese; ed a lui ciò sembra affatto inesatto. Nè la sperequazione deriva dal gran numero di catasti, informati a principii diversi, perocchè questa diversità non importa necessariamente una sperequazione. Egli crede quindi inopportuna ed

improvvida, nonchè l'approvazione, la discussione stessa di questo disegno di legge.

A suo avviso, questo disegno di legge non è giustificato dalla crisi agraria che travaglia il paese, perocchè mentre questa è generale, con questo disegno di legge si alleviano alcuni interessi e se ne lasciano in sofferenza parecchi altri.

Non è a dimenticare che con le convenzioni ferroviarie si fece una specie di perequazione di tariffe; ma anche quella perequazione andò a beneficio di quelle sole contrade, a vantaggio delle quali, andrebbe oggi anche la perequazione fondiaria. Eppure vi sarebbe urgente necessità di perequare nei beneficii, come negli oneri, tutte le contrade d'Italia.

Si fa quindi ad esaminare l'ingiustizia di questo provvedimento. In fatti tutti i possessori della terra finiscono ora col pagare esattamente quel che debbono pagare, perchè essendo la tassa fondiaria scontata nella valutazione del fondo, ormai dopo le successive trasmissioni della proprieta la imposta ha trovato un assetto equo e legale. A questa osservazione non crede si sia fatta una risposta concludente.

Nessuno nella Camera può contrastare la formazione di un catasto geometrico, purchè esso non sia un catasto tributario ed estimativo; sebbene non possa neppur prendersi alla leggiera il grave dispendio che questa operazione richiederebbe.

Il Governo studi per sostituire all'imposta fondiaria una tassa sulla rendita effettiva della terra, perchè questo è un concetto veramente razionale e patriottico, il quale riuscirà ad impedire certe recriminazioni, che se non hanno trovato eco nella Camera, serpeggiano però nel paese.

Invece tutta la serie di espedienti escogitati dalla Commissione non sono rimedii ma cataplasmi.

Non crede che alcuna legge per quanto grave possa scuotere i sentimenti di unità e di solidarietà, ma teme che il presente disegno di legge possa spargere nel paese un malcontento a tutti dannoso (*Bene!*).

SACCHI, fautore dell'imposta sull'entrata, specialmente dacchè la proprietà fondiaria ha cessato d'essere una funzione politica, ritiene nondimeno che la catastazione geometrica non contrasti l'applicazione di quell'imposta, anzi ne sia strumento di riscontro indispensabile.

Nè consente con coloro che considerano il disegno di legge pernicioso ad alcune parti d'Italia; che anzi gioverà principalmente a quei paesi che non hanno catasto, ponendo piccoli e medi proprietari in condizione da attingere al credito fondiario sottraendosi all'usura.

Racogliendo poi un argomento del precedente oratore, nota che le convenzioni ferroviarie, facendo larga applicazione alle tariffe differenziali, favorirono certamente la proprietà fondiaria del mezzogiorno piu di quella del settentrione, i cui prodotti debbono percorrere breve tratto per varcare i confini.

Pur lasciando la disputa sul consolidamento dell'imposta fondiaria consolidamento che nemmeno lo Scialoja riteneva poter essere totale, è d'opinione che, dando a quel concetto sanzione legislativa, si riprodurrebbero gli effetti della manomorta. Ammesso tuttavia quel concetto, non crede che lo Stato debba rinunciare a riversare i tributi sovra una piuttosto che sovra altra classe di cittadini.

Quanto al catasto estimativo, pur augurandosi che venga tolto alla imposta fondiaria il carattere di realità, lo considera uno strumento di cognizione valido a determinare meglio l'ordinamento e la localizzazione dell'imposta; non tuttavia altrettanto necessario ed urgente quanto il geometrico.

È convinto che il disegno di legge non possa dirsi contrario allo interesse dei lavoratori; giacchè esso giova precipuamente a quei proprietari minuti che partecipano in larga parte alla classe dei lavoratori medesimi.

Anzi l'assetto dell'imposta fondiaria impedirà che si gravi più oltre la mano sulle imposte indirette.

Assicura del resto l'on. Toscanelli, il quale si fece propugnatore degli interessi dei lavoratori, che quando verranno in discussione i diritti dei lavoratori stessi conculcati dal Governo con ingiuste carcerazioni, egli sorgerà a difenderli; e probabilmente l'on. Toscanelli darà allora un voto di fiducia al Ministero. (Bene! all'estrema sinistra)

Riconosce la gravità della spesa, ma avverte che ben altre sono spese improduttive, che anche i tutori degl'interessi agrari votano qui a cuor leggiero; quali le spese gravissime per le armi che non hanno dato finora alcun compenso nemmeno morale. (Bene! all'estrema sinistra).

Conchiude col dichiarare che voterà in favore del disegno di legge e di quei disgravi e temperamenti che valgano a renderlo utile al maggior numero dei cittadini. (Approvazioni — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

CARNAZZA AMARI osserva che il disegno di legge non corrisponde punto al principio di giustizia in nome del quale fu proposto. Svolgendo questo concetto, dice che l'imposta non è che una detrazione di capitale; quindi non si può crescere l'imposta sopra i fondi, dal momento che l'acquisitore ne pagò il prezzo calcolandolo con una cifra conosciuta d'imposta; aumentando oggi l'imposta medesima, si verrebbe a spogliarlo di una parte del suo capitale.

E questo aumento, che sarebbe legittimo se fosse chiesto per provvedere alle esigenze dello Stato, si può tanto meno concedere quando si domanda in nome della perequazione; vale a dire per togliere a uno per donare a un altro.

Se ci sono contribuenti o provincie oltre misura aggravate, provveda il Governo a queste parziali sperequazioni che trovano la loro origine nella sperequata ricchezza sociale. Nè la perequaziene è, d'altronde possibile; sia perchè non si può catastare stabilmente una cosa che è mobile, sia perchè non si può calcolare oggi le tasse che si dovranno pagare da qui a venti anni.

A conforto di questa sua opinione ricorda che il catasto parcellare fece cattiva prova dovunque fu applicato. Combatte la legge anche nella parte che più specialmente si riferisce ai miglioramenti agrari, e conclude esortando il governo ad allontanare all'Italia il pericolo di vedere in conflitto interessi regionali. (Bene!)

GIOVAGNOLI, favorevole, in massima, al disegno di legge, non può non tener conto delle osservazioni poste innanzi dagli oppositori. E quindi, limitandosi a una dichiarazione, prega il Governo di non trascurarle; e dice che voterà qualunque modificazione sarà proposta alla legge con lo scopo di conciliare opposti interessi.

E così crede di interpretare il sentimento dei suoi elettori, sempre pronti al sacrifizio per l'unità nazionale.

SONNINO SIDNEY accetta la massima della legge; ma propone che una somma annua corrispondente ai decimi sulla imposta fondiaria debba ripartirsi a sgravio delle provincie più aggravate; che la imposta fondiaria erariale debba quindi consolidarsi per ciascun fondo nella misura che risulterà dopo il conguaglio provvisorio insino a che non venga introdotta una tassa generale sull'entrata; che il catasto estimativo debba servire di base alla sola imposta provinciale e comunale.

Queste sue proposte sono inspirate da un sentimento di conciliazione e con lo scopo di evitare conflagrazioni penose che possono non essere senza pericolo.

Avrebbe preferito che al problema si fosse trovato una diversa soluzione, ad esempio, avocare allo Stato l'istruzione elementare.

La finanza ne avrebbe avuto lo stesso peso, e si sarebbe riusciti ad attuare la legge sull'istruzione obbligatoria. Ma ormai, posta la questione sul terreno in cui ora si trova, bisogna fare qualche cosa: e l'oratore crede le sue proposte atte a comporre bene e giustamente la vertenza.

Conclude raccomandando al Governo e alla Camera o di adottare le sue proposte, o di trovare altri mezzi che corrispondano allo stesso scopo dell'unione e della conciliazione. (Bene! Bravo!)

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di rivolgere all'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri ed all'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione la seguente interrogazione:

« Quali sieno i criteri ai quali si informi e si è informato il Governo nelle sue disposizioni disciplinari a carico degli impiegati dello Stato, ed in ispecie per le pene di licenziamento o di tramutamento

di sede e di ufficio, inflitte ai funzionari addetti alla Biblioteca Casanatense.

« Caperle. »

« Il sottoscritto chie . d'interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sopra il ritardo · e si verifica nell'esecuzione dei lavori sulla bonifica di Burana.

« Sani Severi o ».

Domanda all'onorevole aperle a quale dei due Ministri, dell'Interno o della Pubblica Istruzione, si riferisca.

CAPERLE. All'uno e all'altro; ma più specialmente al Ministro della Pubblica Istruzione.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, comunicherà al suo collega assente, il Ministro della Pubblica Istruzione, l'interrogazione dell'onorevole Caperle.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, accetta di rispondere, in seguito alle altre, all'interrogazione dell'onorevole Sani Severino.

La seduta è tolta alle ore 6 10.

DIARIO ESTERO

Si scrive per telegrafo da Costantinopoli in data 1° dicembre:

« La Conferenza si è prorogata sabato senza fissare una nuova riunione.

« Ieri sera gli ambasciatori furono convocati per oggi. Questa riunione è stata provocata dal sultano stesso.

« In alcuni circoli si crede che il sultano, ispirato dalle tre potenze del nord, voglia forzare la mano alle altre potenze invitandole a sanzionare il fatto compiuto ll'invio, in Rumelia, dei commissari Lebib-Effendi e Gaddan Effendi.

« Questi commissarii portano ai rumelioti un proclama del sultano il cui principale scopo è di far conoscere le proposte fatte nella Conferenza dalla Turchia relativamente all'invio di un commissario e di una commissione internazionale d'inchiesta, proposte che hanno ottenuto soltanto l'adesione della Germania, della Russia, dell'Austria e dell'Italia.

« Il proclama del sultano fa capire che queste decisioni sono state concretate dalla Conferenza intera, d'accordo colla Turchia.

« Il proclama promette inoltre, un'amnistia generale, dei miglioramenti nello statuto organico e termina dichiarando che i contravventori si esporranno al rigore delle leggi ».

Da Filippopoli in data 2 ottobre si telegrafa quanto appresso:

« Gli agenti delle tre Corti imperiali hanno appoggiato presso il prefetto la missione degl'inviati ottomani. L'agente francese ha dichiarato che il suo governo riconosce pienamente il diritto della Porta, ma che i commissarii non si presentano in nome della Conferenza, le cui risoluzioni non hanno raccolto l'unanimità necessaria per essere valevoli.

« L'agente inglese biasima apertamente il procedere della orta ».

Telegrafano da Sofia, 30 novembre, al *Temps*, che l'arrivo a Pirot del conte Khevenhueller, il quale non era accompagnato da alcun parlamentario o negoziatore serbo, fece immediatamente comprendere trattarsi di una specie di *quos ego*.

La conferenza tra il principe Alessandro ed il conte Khevenhueller, che indossava l'uniforme austriaca, durò non meno di tre ore. Dopo le quali, l'inviato fece ritorno agli avamposti serbi.

Subito si seppe che il diplomatico era venuto, non già a nome dell'Austria-Ungheria soltanto, ma per un concerto delle potenze, e che già trentasei ore prima il tenore della missione del conte Khevenhueller era stato comunicato telegraficamente a Sofia.

In attesa dell'esito delle trattative per un armistizio, fu consentita una sospensione delle ostilità a tempo indeterminato, e partirono tosto degli ufficiali per fissare la linea di demarcazione.

« Come è naturale, dice il corrispondente, qui si commenta con amarezza la premura dell'Austria-Ungheria per un belligerante che fu causa dell'apertura delle ostilità e si fa notare che l'Austria non giudicò a proposito d'intervenire nel momento in cui il re Milano invadeva il territorio del suo vicino e minacciava la capitale della Bulgaria.

« Non si vuol credere tuttavia che la Bulgaria debba perdere tutti i vantaggi delle sue vittorie per cui si assicura che l'esercito serbo non si trovi più in grado di continuare la guerra.

« I bulgari hanno trovato Pirot in condizioni deplorevoli. Specialmente il vecchio castello forte turco, dove esisteva un deposito d'armi e che si crede essere stato fatto saltare dai turchi, presenta un aspetto orribile e di più deve notarsi che prima dell'ingresso dei bulgari la città fu in preda al saccheggio e ad ogni sorta di eccessi da parte della feccia del popolo e di bande irregolari. »

Nella sua seduta del 1° novembre, nel Parlamento doveva essere discussa l'interpellanza Windthorst concernente l'esclusione d'individui non tedeschi dalla provincie orientali della Prussia.

Appena aperta la seduta, il principe di Bismarck ha letto un messaggio imperiale che suona in circa com'appresso:

« Questa interpellanza è basata sulla supposizione giuridica che il governo dell'Impero abbia il diritto, a termini della costituzione, di opporsi alle misure d'espulsione prese dalla Prussia. Le firme che porta l'interpellanza, provano che la maggioranza del Parlamento ammette questa supposizione. Ora è nostro dovere di difendere espressamente i nostri diritti di sovranità in Prussia, come difenderemmo quelli di ciascuno Stato confederato. Noi abbiamo sacrificati i nostri diritti essenziali all'unità germanica e concesso dei larghi diritti al Parlamento. Noi rispetteremo questi diritti e queste prerogative, ma siamo altrettanto decisi di custodire intatti quelli della nostra Corona come quelli d'ogni Stato confederato.

« Secondo i trattati federali, il governo dell'impero non è chiamato a sorvegliare, sotto il controllo del Parlamento, i diritti sovrani degli Stati particolari se non in quanto questo diritto è espressamente accordato all'impero. La Costituzione che stabilisce i diritti della rappresentanza del popolo è stata sempre osservata dai governi. Possiamo adunque sperare che il Parlamento rispetterà pure coscienziosamente i diritti dei principi confederati e delle città libere. È questa la base della fiducia che hanno il popolo tedesco, i principi e le autorità nella Costituzione dell'impero.

« Volendo corroborare questa fiducia, noi crediamo dover informare il Parlamento che, secondo il nostro convincimento, l'interpellanza giuridica della maggioranza dell'Assemblea è in contraddizione col diritto costituzionale tedesco e che, non solo noi rifiuteremo il nostro concorso a che essa venga posta in discussione, ma difenderemo i diritti di ogni Stato confederato secondo il trattato federale ».

Il messaggio è firmato dall'imperatore e controfirmato dal cancelliere principe di Bismarck.

Letto il messaggio, il principe di Bismarck aggiunge che è obbligato, nella sua qualità di ministro prussiano, di vegliare affinchè il Parlamento tedesco non si opponga agli sforzi che fa la Prussia per impedire lo espandersi delle tendenze polacche. Egli dice che, nel caso attuale, si tratta di un diritto del re di Prussia e che, se i partiti del Parlamento tedesco volessero chiamare, oggi il re di Prussia, domani il re di Sassonia alla sbarra di questa Assemblea, questa condotta sarebbe contraria alla Costituzione.

Il cancelliere dell'impero termina dichiarando che rifiuta, a nome dei governi confederati, di rispondere all'interpellanza.

Il signor Windthorst propone di ritirare l'interpellanza dall'ordine del giorno.

Il principe di Bismarck ed i membri del consiglio federale abbandonano la sala delle sedute.

Il Parlamento approva la proposta del signor Windthorst contro la quale votano tutti i membri della sinistra.

Il Parlamento procede quindi alla seconda lettura del bilancio.

Al capitolo: « Cancelliere dell'impero » il signor Windthorst ritorna sull'interpellanza colla quale, dice esso, intendeva non di recare offesa ai diritti dell'autorità centrale, ma esprimere i lagni degli Stati.

Il principe di Bismarck che era rientrato nella sala risponde:

« Io non sono un *particolarista;* ma se il re ed il consiglio federale non sapessero perfettamente che io difendo la Costituzione ed i diritti di ogni Stato confederato, la costituzione dell'impero non avrebbe potuto consolidarsi, e fra i varii popoli della Germania sarebbero sorte nuovamente delle rivalità di cui non vi ha più traccia ».

Il principe di Bismarck dichiara che dimostrerà innanzi alla Camera dei Deputati di Prussia la necessità delle espulsioni come una misura estremamente savia. La questione religiosa non ha nessuna parte in questa faccenda, ma solo la questione delle nazionalità. Il tempo dell'entusiasmo per i polacchi è passato.

Il signor Haenel respinge l'accusa mossa ai liberali-tedeschi di appoggiare la *polonizzazione* della Prussia orientale. Ma i liberali si pronunciano in favore di una riduzione dei diritti dell'autorità centrale.

Il signor Haenel parla a lungo dell'oppressione dei tedeschi in Austria e nelle provincie del Baltico.

L'oratore termina dicendo che l'espulsione dei polacchi, è una faccenda di diritto internazionale e di politica estera che deve essere discussa nel Parlamento.

Il signor Koszielski, deputato polacco, protesta contro l'affermazione che i polacchi siano ostili all'impero e dire che essi non combattono che la politica che fa la Prussia in Posnania.

Il segretario di Stato, signor Boetticher nega che la Prussia cerchi di togliere ai polacchi i loro diritti, e segua una politica d'esterminio contro l'elemento polacco.

Il credito relativo al cancelliere ed alla cancelleria dell'impero viene quindi adottato senza alcuna modificazione.

Il signor Gladstone ha risposto ad un manifesto di simpatia inviatogli dagli irlandesi domiciliati a Saint-Louis (Luigiana).

Nella sua risposta il signor Gladstone dichiara che, fra le ragioni che l'hanno determinato a non prendere il riposo che tanto desidera nella sua età avanzata, la più potente è la speranza di poter rendere ancora dei servizi all'Irlanda.

Si telegrafa da Londra all'*Indépendance Belge* che domenica scorsa il signor Parnell si è recato a Dundalk per appoggiare la candidatura del signor Nolan contro quella del signor Callan, suo ex-luogotenente, di cui non vuole più udire parlare. La popolazione si è pronunciata in favore di Nolan, e non ha voluto ascoltare un discorso del signor Parnell. Questi, dopo aver insultato la popolazione, si ritirò, seguito da una folla molto agitata che urlava e lo minacciava.

L'Agenzia Fabra di Madrid del 30 novembre dice che il nuovo ministero, fedele agl'impegni presi mentre faceva parte dell'opposizione, ha l'intenzione di accordare le libertà compatibili coll'ordine pubblico nelle circostanze attuali, ma reprimerà energicamente ogni disordine.

Esso presenterà alle Cortes, a tempo opportuno, un progetto relativo alle garanzie delle libertà individuali, in conformità allo spirito della Costituzione del 1869.

Il ministero si propone di coltivare relazioni cordiali con tutte le potenze, e specialmente colla Francia e col Portogallo in ragione della vicinanza di questi due Stati.

L'Agenzia Fabra aggiunge che il governo spagnuolo seguiterà a trattare coll'Inghilterra e cogli Stati Uniti per la conclusione di trattati di commercio e che accorderà all'Inghilterra il trattamento della nazione più favorita ed agli Stati Uniti dei vantaggi particolari nelle loro relazioni commerciali colle Antille spagnuole.

Il governo toglierà lo stato d'assedio, che è stato proclamato in alcune provincie immediatamente dopo la morte del re. L'ordine più perfetto regna in tutta la Spagna.

La *Börsenhalle* di Amburgo del 1° dicembre ha ricevuto un dispaccio da Yokohama in data 28 novembre, nel quale si annunzia che il 7 novembre la corvetta tedesca il *Nautilus* ha inalberato la bandiera tedesca a Yaluit, una delle isole Marshall, ed ha posto tutto il gruppo sotto il protettorato della Germania. Le isole Marshall si trovano all'est delle Caroline.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

LIVERPOOL, 4. — Il capitano Bove è partito pel Congo.

BELGRADO, 3. — Il generale Horvatovic è stato nominato comandante in capo.

Il conte di Kevenhüller, ministro austro-ungarico, è partito per Vienna.

COSTANTINOPOLI, 4. — 3700 uomini partirono ieri dall'Asia minore per Dedeagalch e Salonicco.

LONDRA, 4. — Il *Daily Telegraph* dice che nei circoli di Corte corre voce che due o tre corpi turchi, concentrati nel Sud, siano destinati eventualmente alla Bulgaria.

COSTANTINOPOLI, 4. — Il conte Corti diede ordine al console italiano a Filippopoli di adoperarsi in occasione della missione dei delegati ottomani nel senso della pacificazione.

PIETROBURGO, 4. — La Società slava di beneficenza, in una riunione alla quale assistevano i generali Ignatieff e Tchernaieff, approvò la proposta di soccorrere le vittime della guerra bulgaro-serba. Il generale Durnovo, presidente, deplorò questa guerra fratricida e lesse il recente ordine del giorno dello czar, dicendo che con quelle parole lo czar apriva una nuova èra per la Russia.

PARIGI, 4. — Il *Temps* dice che Tsanoff indirizzò agli agenti esteri una circolare datata da Pirot, nella quale fa risaltare la moderazione del principe Alessandro dopo i successi militari ottenuti ed annunzia che l'accordo non si è potuto stabilire riguardo all'armistizio. Il principale motivo sarebbe perchè la Serbia, proponendo l'armistizio, ricusa di spiegarsi circa le condizioni della pace finale.

Sembra, soggiunge il *Temps*, che la Bulgaria creda che la domanda d'armistizio abbia per unico scopo di permettere alla Serbia di riorganizzare le sue forze per riprendere le ostilità. Il sultano fece sapere al principe Alessandro che la Porta sola ha il diritto di conchiudere la pace, essendo la Bulgaria sua vassalla. Il principe fu pure invitato a far conoscere le condizioni che dovrebbero porsi, secondo le sue idee, al ristabilimento della pace colla Serbia.

VIENNA, 4. — L'imperatore ha ricevuto in udienza particolare il conte Khevenhuller, ministro d'Austria-Ungheria in Serbia, il quale ripartirà domani per Belgrado.

BELGRADO, 4. — I ministri sono ritornati. Malgrado la mancanza di notizie positive, tutto fa prevedere che saranno riprese le ostilità.

LONDRA, 3. — Finora furono eletti 262 liberali, 211 conservatori e 53 parnellisti. In totale i deputati eletti sono 526. Rimangono ad eleggersi ancora 144 deputati, di cui una trentina saranno parnellisti. Bisogna quindi che i liberali guadagnino ancora 77 seggi per ottenere la maggioranza assoluta sui conservatori e parnellisti riuniti, mentre, per ottenere la maggioranza assoluta, sono necessari altri 125 seggi ai conservatori, ciò che ora si crede per essi impossibile di conseguire.

LONDRA, 4. — Lo *Standard* ha da Rangoon:

« Sono avvenuti disordini nella notte del 30 novembre a Mandalay. Briganti attaccarono le truppe e si diedero al saccheggio. Si dice che il numero d'inglesi morti e feriti eccede il totale delle perdite di tutta la campagna. »

SUEZ, 4. — Questa mane ancorò il regio avviso *Barbarigo* Procederà domani per Porto-Said. A bordo tutti bene.

SUAKIM, 4. — Questa mane ancorò la regia corazzata *Varese*. A bordo tutti bene.

NEW-YORK, 4. — È partito ieri per Livorno il piroscafo *Gottardo* della Navigazione italiana.

GIBILTERRA, 4. — Proveniente da Palermo, arrivò ieri il piroscafo *Iniziativa*, della Navigazione generale italiana, e proseguì per New-York.

LONDRA, 4. — Finora furono eletti 278 liberali, 225 conservatori e 60 parnellisti.

NOTIZIE VARIE

Sinistri marittimi. — La Direzione dell'ufficio *Veritas*, di Parigi, pubblica la seguente lista dei sinistri marittimi che si ebbero a deplorare nel decorso mese di ottobre 1885.

Le navi *a vela* segnalate perdute, comprese 5 di cui non si ebbero più notizie, furono 88, vale a dire: 33 inglesi, 12 tedesche, 11 norvegiane, 6 francesi, 6 americane, 5 olandesi, 3 italiane, 3 greche, 4 svedesi, 2 austriache, 2 russe ed una spagnuola.

Le navi *a vapore* segnalate perdute furono 14, cioè: 11 inglesi, una tedesca, una danese ed una svedese.

Il peso del cervello e l'intelligenza. — Il dottor Bloch ha scritto recentemente nella *Revue d'Anthropologie* un articolo in favore della opinione, che ora tende a prevalere, non esser cioè l'intelligenza in rapporto col volume del cervello.

Broca ha sempre sostenuto che non poteva venir in mente a un uomo illuminato di misurare l'intelligenza, misurando l'encefalo, sebbene al Broca stesso si sia attribuita una contraria opinione.

Diffatti il cervello può raggiungere proporzioni straordinarie in individui che si trovano in condizioni gli uni dagli altri ben diverse, ed anche opposte; nei semplici manuali che producono soltanto forza muscolare, nei pazzi, nei giganti, negli scienziati di prim'ordine; e la attività cerebrale, in relazione con la funzione intellettuale, non ha maggior parte della malattia nella formazione di uno stato ipertrofico dell'encefalo.

Il volume di quest'organo non è insomma che uno dei fattori organici che concorrono alla produzione dell'intelligenza, di cui gli altri fattori sarebbero:

1. il volume relativo delle parti costituenti la massa totale;
2. lo sviluppo delle circonvoluzioni esterne;
3. la relazione delle parti profonde che stabiliscono dei rapporti più o meno estesi fra una parte e un'altra;
4. il numero e la complessità visibile al microscopio delle cellule nervose della sostanza grigia;
5. finalmente le qualità inaccessibili sino ad oggi alle investigazioni della scienza e che si possono paragonare a quelle di due corpi, in chimica organica, che hanno la stessa composizione elementare ma possiedono proprietà diverse.

Secondo il dottor Bloch, tale fattore, il più importante nella gradazione dell'intelligenza, è la qualità della cellula cerebrale, in relazione con la sua *impressionabilità* o *eccitabilità*.

Il concetto di questo *substatum* dell'intelligenza permette di afferrare meglio certe relazioni fra il genio e la pazzia, delle quali si è tanto parlato.

Bloch, infine, riferisce due nuovi esempi di cervelli ordinari in uomini molto intelligenti. Il peso medio del cervello è di 1400 grammi; ebbene il cervello di Broca era 1484 grammi, e quello di Gambetta soltanto 1160!

Il cervello di Cromwell oltrepassava 2000 grammi; quello di Cuvier era di 1829 grammi. Anche quello di Tourgueneff pesava molto.

È da notare però che i cervelli inferiori a 900 grammi si trovano negl'idioti.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 4 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	8,0	— 3,2
Domodossola	sereno	—	9,9	0,2
Milano	nebbioso	—	10,1	2,7
Verona	nebbioso	—	10,2	— 0,5
Venezia	3|4 coperto	calmo	10,8	2,5
Torino	nebbioso	—	9,9	1,9
Alessandria	nebbioso	—	7,8	1,8
Parma	nebbioso	—	10,3	— 0,7
Modena	nebbioso	—	11,3	— 1,5
Genova	sereno	calmo	14,0	8,6
Forlì	1|4 coperto	—	9,8	3,4
Pesaro	sereno	legg. mosso	12,9	2,1
Porto Maurizio	sereno	calmo	16,0	7,5
Firenze	sereno	—	13,2	2,3
Urbino	nebbioso	—	8,0	3,0
Ancona	1|4 coperto	calmo	12,0	6,1
Livorno	sereno	calmo	16,0	5,3
Perugia	sereno	—	11,0	1,9
Camerino	sereno	—	7,2	0,4
Portoferraio	1|2 coperto	calmo	14,8	8,9
Chieti	sereno	—	1 .3	1,8
Aquila	sereno	—	,7	— 1,7
Roma	sereno	—	,8	2,0
Agnone	ereno	—	,0	— 0,6
Foggia	sereno	—	13,0	3,5
Bari	sereno	calmo	13,8	6,0
Napoli	sereno	calmo	14,0	7,9
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	6,5	0,9
Lecce	sereno	—	14,5	8,5
Cosenza	sereno	—	14,2	9,4
Cagliari	1|2 coperto	calmo	21,0	10,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	3|4 coperto	calmo	16,5	12,3
Palermo	1|4 coperto	calmo	19,2	9,2
Catania	3|4 coperto	legg. mosso	16,7	11,3
Caltanissetta	coperto	—	12,9	4,0
Porto Empedocle	coperto	—	18,2	12,6
Siracusa	coperto	molto agitato	17,2	13,8

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

4 DICEMBRE 1885.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	760,3	769,6	768,5	768,8
Termometro	3,4	10,3	12,4	5,4
Umidità relativa	83	53	46	84
Umidità assoluta	4,86	4.97	4,92	5,68
Vento	NNE	NNW	N	calmo
Velocità in Km.	3,0	3,0	0,5	0,0
Cielo	sereno	sereno	sereno	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 12,7; R. = 10,16 — Min. C. = 2,0 - R. = 1,60.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 4 dicembre 1885.

In Europa una forte depressione ha invaso le Isole Brittaniche, pressione intorno a 770 alle latitudine meridionali. Ebridi 729; Costantinopoli 773.

In Italia nelle 24 ore; barometro leggermente disceso al nord, salito al sud; nebbie al nord, pioggerelle in Sicilia; temperatura notabilmente diminuita, qualche gelata nella notte; tramontana forte in qualche stazione.

Stamani cielo nebbioso al nord coperto all'estremo sud della Sicilia freschi sulla Penisola Salentina, generalmente deboli altrove; barometro a 770 mm. sul continente, a 766 mm. a Malta.

Mare agitato a Siracusa e Malta.

Probabilità:

Ancora venti abbastanza forti settentrionali al sud, deboli variabili altrove con tendenza a girare al 3° quadrante sull'Italia superiore; cielo generalmente sereno fuorchè al sud.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 4 dicembre 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta dotta 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	96 75, 80	—	96 79	97 02 ½	—
Detta dotta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	—	—	97 30	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	95 50	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1885	—	—	95 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	—	—	470 »	—	—	—	—
Azioni Regìa Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1045 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	612 ½	—	—	616 ¾	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	499 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1885	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Detto (az. stamp.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Az. Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1885	500	250	520 »	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	460 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° luglio 1885	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. stamp.)	1° luglio 1885	500	500	1765 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	523 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° luglio 1885	500	500	1720 »	—	—	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	—	500	166	1520 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	350 »	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	563 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenze	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Az. Soc del Gas di Civitavecchia	—	100	100	—	125 »	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1885	500	262	—	—	—	—	—	775 »	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	430 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	200	410 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
	Francia	90 g.	—	—	99 70
	Parigi	chèques	—	—	—
	Londra	90 g.	—	—	25 13
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Il Sindaco: A. Pieri.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° luglio 1885) 97, 97 02 ½, 97 05 fine corr.
Banca Generale 616 ½, 617 fine corr.
Banco di Roma (az. stamp.) 718 fine corr.
Compagnia fondiaria italiana 349, 351 fine corr.
Azioni Immobiliari 774, 775, 775 ¼ fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 3 dicembre 1885:

Consolidato 5 0/0 lire 96 713.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 94 513.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 60 916.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola lire 59 626.

V. Trocchi, *Presidente*.

TUMINO RAFFAELE, gerente — Roma, Tip. della Gazzetta Ufficiale.

Provincia e Circondario di Ascoli-Piceno

Comune di Castignano

Il sottoscritto Comitato promotore a senso dell'art. 134 del codice di commercio invita tutti e singoli azionisti per l'impianto della Cassa di depositi e prestiti in questo paese ad intervenire alla prima assemblea generale, che si terrà il giorno di domenica 20 del mese di dicembre 1885 presso il palazzo municipale posto in via Margherita, civico numero 23 alle ore 10 antimeridiane per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Riconoscimento ed approvazione del versamento delle quote sociali.
2. Discussione ed approvazione dello statuto della società.
3. Nomina degli amministratori, cioè di un presidente e sei consiglieri.
4. Nomina di tre sindaci e due supplenti.
5. Stipulazione dell'atto costitutivo della società a norma dell'art. 136 codice di commercio.

Se per il detto giorno non si riunisce il numero legale, a tenore dell'articolo 156 codice suddetto, l'adunanza resta convocata per il giorno successivo alla stessa ora, ed in qualunque numero.

Castignano, 28 novembre 1885.

Per il Comitato promotore,

GIUSEPPE IANNI.
VIRGINIO DE ANGELIS.
BONFIGLIO BUONFIGLI.
CLEOFE Dott. ILLUMINATI.

3712

Provincia di Ascoli Piceno

Municipio di Sambenedetto del Tronto

Avviso d'asta a termini ridotti *per l'appalto dei dazi di consumo governativi, addizionali, comprese le tasse di macellazione nel pubblico mattatoio ed affittò di quattro forni comunali e tasse per la cottura del pane pel triennio 1886-1888.*

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 corrente mese, stante l'abbreviazione dei termini deliberata dal Consiglio Comunale, si procederà nella sala di questa residenza Municipale innanzi al signor Sindaco, o chi per esso, al primo esperimento d'asta per l'appalto dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali, nonchè delle tasse di macellazione nel pubblico mattatoio, ed affitto dei quattro forni comunali e tasse per la cottura del pane, conformemente ai relativi capitolati e tariffe debitamente approvati pel triennio 1886-1888, pel prezzo a base d'asta di annue lire trentatremilanovecentoventi (33920.)

Gli incanti pubblici seguiranno col metodo dell'estinzione della terza ed ultima candela vergine, sempre chè vi siano almeno due concorrenti.

Nella gara non si riceveranno offerte d'aumento inferiori a L. 50, per singola offerta.

Niuno sarà ammesso a concorrere all'appalto di cui sopra se non avrà effettuato il preventivo deposito a titolo cauzione provvisoria in mano di chi presiede l'asta del decimo del prezzo sul quale si apre la gara. Detto deposito sarà eseguito in numerario ed in rendita pubblica italiana al corso della giornata, e dopo la gara i depositi effettuati saranno restituiti ai concorrenti meno però all'aggiudicatario provvisorio.

Oltre al deposito cauzionale sopra indicato i concorrenti sono tenuti depositare a titolo fondo presuntivo per le spese contrattuali, nelle mani dell'infrascritto segretario L. 600 in numerario.

La cauzione definitiva da prestarsi dall'appaltatore sarà eguale a due rate del canone annuo d'affitto che risulterà dagli atti d'asta, da prestarsi o in contanti od in rendita pubblica italiana al valore di borsa della giornata, oppure in beni stabili da vincolarsi ad ipoteca e valutabili a termini dell'articolo 17 della legge 20 aprile 1871 N. 192

Il pagamento dell'annuo canone, che risulterà dalla definitiva aggiudicazione sarà effettuato a rate mensili scadenti il giorno 20, venti, di ciascun mese presso l'Esattore Mandamentale, in conformità di quanto è disposto dai capitolati speciali.

Il termine utile per presentare le offerte in aumento non inferiore al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione è stabilito, stante l'autorizzata abbreviazione, a giorni cinque (5) che vanno a scadere alle ore 12 meridiane precise del giorno 16 corrente mese.

I capitoli speciali, le tariffe daziarie e tutti gli altri atti relativi al presente appalto sono ostensibili in questa segreteria Comunale nelle ore d'ufficio, e si intendono integralmente accettati col semplice fatto d'aver preso parte alla gara.

Le spese d'incanto, inserzioni, pubblicazioni, registro, copie ed altro sono a carico esclusivo dell'aggiudicatario definitivo.

Si dichiara che nell'asta saranno osservate le formalità portate dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885 n. 3074.

Sambenedetto del Tronto, 3 dicembre 1885.

Il Sindaco: G. MORETTI.

3714 *Il Segretario* — R. MARINI.

Banca Nazionale Toscana

Capitale nominale lire 30,000,000 — Capitale versato lire 21,000,000

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Il Consiglio superiore visti gli articoli 75, 81, 112, 114 e 128 dello Statuto ha deliberato:

1. Gli azionisti i quali posseggano cinque o più azioni al 22 dicembre corrente, da sei mesi almeno, sono convocati in adunanza speciale pel 22 dicembre 1885 a ore 12 meridiane in Livorno nel locale della Banca, in via de' Fulgidi N. 3 all'oggetto di eleggere tre consiglieri per completare il consiglio di direzione della sede di Livorno pel prossimo anno 1886 in sostituzione dei signori Dalgas cav. Federigo, Rosselli Raffaello e Uzielli cav. Angiolo che scadono di ufficio per anzianità, nonchè per eleggere tre censori.

2. Nel caso che in questa prima convocazione mancasse il numero legale stabilito dall'articolo 81 dello statuto, l'adunanza sarà tenuta in seconda convocazione nello stesso luogo ed alla stessa ora il 12 gennaio 1886, avendo diritto di intervenirvi coloro che al detto giorno posseggano almeno da sei mesi un numero non minore di cinque azioni.

Il modulo secondo il quale possono esser fatte le procure ai termini dell'articolo 72 dello statuto sarà depositato alle sedi e succursali della Banca a disposizione dei signori azionisti.

I funzionari che scadono di ufficio sono per statuto rieleggibili.

Firenze, li 3 dicembre 1885.

3747 IL DIRETTORE GENERALE.

Avviso d'Asta con abbreviazione di termini

Alle ore dieci antimeridiane del sette entrante dicembre, nella sala del palazzo comunale, ed innanzi al sindaco o chi per esso, si procederà per asta pubblica col sistema della candela vergine allo appalto dei dazi di consumo governativi abbonati dal comune, nonchè degli addizionali e dei dazi di consumo comunali da riscuotersi nel comune.

L'appalto avrà la durata di anni cinque di fermo dal 1° gennaio 1886 a tutto dicembre 1890.

I dazi da riscuotersi dall'appaltatore sono quelli pei comuni chiusi di terza classe nella tariffa annessa al decreto legislativo del 28 giugno 1866, n. 3018, colle modifiche apportatele dalla legge 11 agosto 1870, allegato *L*; però il dazio sulla carne sarà riscosso a peso e non a capo, nella misura di centesimi 17 per ogni chilogramma, compreso l'addizionale del comune ed il dazio sulla minuta vendita, compensandosi per la carne d'agnello il 30 per cento per la pelle e per le interiora.

Riscuoterà del pari una tassa addizionale sui detti generi nella misura del 50 0[0, e i dazi propri del comune sugli articoli descritti nella tariffa annessa al regolamento del 20 settembre 1880, deliberato dal Consiglio nella tornata del 28 settembre suddetto, e confermata col deliberato consiliare del 24 ottobre ora scorso.

L'incanto sarà aperto sulla complessiva somma di lire 155,000.

Le offerte di aumento dovranno farsi non meno di centesimi 50 per ogni cento lire, e l'appalto sarà aggiudicato al miglior offerente.

Non saranno ammesse all'incanto che le persone idonee, e dovranno garantire le loro offerte con un deposito presso la Cassa comunale, o nelle mani di chi presiederà all'asta, di lire 5000 in effettivo, che sarà restituito, meno quello del deliberatario, e dare una cauzione dell'appalto di lire 25,000, cioè lire 15,000 in effettivo o in rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno al corso di Borsa e lire 10,000 in foglio di tenuta a firma di persona ben vista al sindaco; quale cauzione sarà depositata presso il tesoriere comunale senza pretendere interessi.

L'appalto s'intenderà aggiudicato sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel capitolato d'oneri deliberato dalla Giunta nel cinque corrente col visto del signor prefetto il 23 detto mese, dei regolamenti governativi e di quello deliberato dal Consiglio coll'annessa tariffa nel 22 febbraio 1881 vistato dal sig. prefetto, e degli obblighi assunti dal comune in favore del Governo col deliberato del 18 agosto anno corrente; quali documenti sono visibili in segreteria nelle ore di ufficio.

L'appaltatore, cui verranno aggiudicati definitivamente i dazi suddetti, dovrà stipulare immediatamente il relativo contratto, restandone a suo carico le spese unitamente alla spedizione esecutiva da rilasciarsi al sindaco e la copia da rassegnarsi al signor prefetto, come pure saranno a suo carico le spese d'asta e gli atti relativi per la legalità della stessa uniformemente al regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

Il termine utile per presentare offerte di aumento non meno del ventesimo al prezzo di aggiudicazione scadrà dopo cinque giorni dall'avviso di seguito deliberamento.

Canicattì, 27 novembre 1885.

3791 IL FF. DI SINDACO.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Firenze-Genova-Roma-Torino

SOCIETA' ANONIMA

Capitale nominale L. 50,000,000 — *Capitale versato L.* 40,000,000.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di rammentare ai signori azionisti che, conformemente agli statuti sociali, l'assemblea generale ordinaria dovendo aver luogo nella 1ª quindicina del mese di febbraio prossimo, i possessori di almeno cinquanta azioni che desiderano d'intervenirvi ne devono fare il deposito dal 15 dicembre prossimo al 5 gennaio 1886. Per conseguenza i signori azionisti sono invitati a depositare le loro azioni all'epoca predetta dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom.,

In **Firenze**, presso la sede della **Società Generale** di Credito **Mobiliare Italiano**.
» **Torino**, id. id.
» **Roma**, id. id.
» **Genova**, id. id.
Id., presso la Cassa Generale.
Id., presso la Cassa di Sconto.
» **Milano**, presso la Banca di Credito Italiano.
» **Parigi**, presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Con apposito annunzio verrà ulteriormente dato avviso del giorno pel quale sarà convocata l'assemblea a Firenze.

Firenze, li 30 novembre 1885. 3614

REGIA PREFETTURA DI UDINE

Avviso d'asta ad unico incanto

con aggiudicazione definitiva.

In seguito ad autorizzazione impartita dal Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione generale opere idrauliche) con dispaccio 22 passato mese, numero 106924-15296, alle ore 10 ant. di martedì 22 del corrente mese di dicembre, presso questa Prefettura, dinanzi al signor prefetto o ad un suo delegato, si addiverrà allo incanto per lo

Appalto dei lavori di costruzione di un argine sulla destra del fiume Tagliamento dalla confluenza del torrente Cosa al ponte della strada provinciale Casarsa-Codroipo (tronco 3°) dalla fronte di Valvasone al ponte suddetto (in comune di Valvasone), della estesa, comprese le appicagliature, di metri 4978 35 per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di L. 43,057.

L'asta avrà luogo a termini del disposto dell'art. 87, lettera *a*) del vigente regolamento di Contabilità generale dello Stato, che così si esprime:

Mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede l'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

Nelle offerte i concorrenti all'asta dovranno esprimere il prezzo per il quale intendono assumere l'appalto.

Lo appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, a favore del migliore offerente, avvertendo che si procederà all'aggiudicazione definitiva anche nel caso di presentazione di una sola offerta.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale di appalto per gli appalti di opere pubbliche per conto dello Stato, e di quello speciale in data 10 settembre 1885, visibili assieme ai disegni presso questa Prefettura durante l'orario d'ufficio nei giorni feriali.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni novanta naturali e continui.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Presentare un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

2. Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi ed assicuri che il concorrente ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'eseguimento dei lavori di cui nel presente avviso;

3. Esibire la ricevuta di una cassa di Tesoreria provinciale del Regno, dalla quale risulti il fatto deposito interinale di lire 3,000 in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito, avvertendo che non saranno assolutamente accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

La cauzione definitiva, da farsi negli stessi modi con cui fu fatta la provvisoria, è fissata in lire 5,000.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi all'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Udine, 2 dicembre 1885.

3739 *Il Segretario delegato*: Dott. L. MARCIALIS.

MUNICIPIO DI FASANO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 ant. del 16 corrente mese di dicembre avrà luogo nell'ufficio comunale innanzi al sindaco del comune l'asta per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali in base alle quattro tariffe votate dal Consiglio comunale a 28 ottobre ultimo pel quinquennio dal 1 gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.

Gl'incanti saranno aperti in aumento di annue lire 80 mila, ed ogni licitazione non potrà essere minore di lire 20.

L'asta sarà tenuta col metodo dell'estinzione della terza ed ultima candela vergine a norma del regolamento 4 maggio 1885 n. 3074.

Il regolamento comunale daziario, le tariffe, il capitolato d'onere e la pianta della cinta daziaria sono in quest'ufficio a disposizione d'ognuno da oggi al dicembre in tutte le ore d'ufficio (8 ant. alle 2 pom.

I concorrenti all'asta devono anzitutto presentare una dichiarazione della Giunta municipale, con cui si riconosca la loro solvibilità e più le loro fedi di nascita, penali e di condotta, e devono fare inoltre nella cassa comunale un deposito in contante di L. 4000.

Il termine per la presentazione dell'offerta di ventesimo scadrà col mezzodì del 21 dicembre, per essersi ottenuta dal signor prefetto della provincia l'autorizzazione per l'abbreviazione degl'incanti a cinque giorni; e nel caso ci sarà una tale offerta avrà luogo l'asta definitiva cinque giorni dopo la Presentazione della medesima.

La garanzia dell'appalto è stabilita in lire 12 mila e può darsi in contanti o in beni stabili o in cedole dello Stato.

Le spese d'asta e del contratto saranno tutte a carico dell'aggiudicatario definitivo.

Fasano, 1 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco ff.*: D. FANIZZI.

3719 *Il Segretario comunale*: G. CHIANTERA.

AVVISO D'ASTA a termini abbreviati

IL SINDACO DELLA CITTA' DI CERIGNOLA

Fa noto al pubblico che nel giorno di domenica 13 stante mese di dicembre, alle ore 11 ant. si procederà in una delle sale di questo palazzo municipale, dinanzi al sindaco, allo appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi, pei quali il comune è abbonato, degli addizionali agli stessi e degli altri esclusivamente comunali, contenuti nella tariffa deliberata dal Consiglio il 20 p. s. novembre e superiormente approvata, in base al capitolato di d'oneri pur deliberato dal Consiglio comunale il 20 detto mese di novembre, debitamente veduto per la esecuzione li 30 detto, per la durata di un triennio, cioe dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1888.

L'incanto seguirà per ogni singolo balzello, per gruppi o lotti separati o per la totalità di essi, secondo i vantaggi che si presenteranno dagli offerenti, e l'asta si aprirà sulla complessiva somma di lire duecentoventisettemiladuecentocinquanta (227250), ovvero sulla somma per ciascun genere o gruppo, stabilita come presunto annuale.

Le offerte in aumento saranno fatte dai concorrenti nella misnra che fisserà il sig. presidente dell'asta.

La riscossione dei dazi, sarà praticata nei precisi termini delle leggi, regolamenti, istruzioni ed ogni altra disposizione in vigore, e alle condizioni determinate dai surriferiti capitoli d'oneri, visibili ad ognuno nell'ufficio comunale dalle 9 ant. alle 2 pom.

Gl'incanti seguiranno a termini abbreviati, e tenuti a candela vergine, secondo le norme del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 maggio 1885 n. 3074.

I concorrenti dovranno depositare la cauzione provvisoria eguale alla decima parte del dazio presunto di un anno; seguita l'aggiudicazione definitiva, la cauzione sarà portata alla decima parte della somma risultante dalle subastazioni.

Il deposito provvisorio e definitivo, nella misura della decima parte di un'annata, dovrà essere fatto presso la Tesoreria comunale in contanti, ovvero con rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ragguagliabile al valore che segnerà il listino, nel momento della stipulazione del contratto.

L'appaltatore però ha facoltà di sostituire la detta cauzione, con ipoteca su fondi liberi da valutarsi col moltiplico legale.

Il canone dazio di consumo che risulterà dagli atti d'incanto dovrà essere pagato dall'aggiudicatario al municipio, nella Tesoreria comunale, a decadi uguali.

Il termine utile per la presentazione di offerte in aumento al prezzo di provvisoria aggiudicazione scadrà il giorno di domenica 20 detto corr. mese alle ore 11 ant.

Le spese di asta, contratto, copia, tassa di registro ed ogni altra inerente, sono a carico del deliberatario, che perciò dovrà fare anticipato deposito di lire cinquemila (5000) presso il sottoscritto segretario, salvo conto finale.

Cerignola, li 2 dicembre 1885.

IL SINDACO.

3669 *Il Segretario comunale*: L. SINISCALCHI.

Intendenza di Finanza in Udine

Avviso d'Asta *per l'appalto dello spacciò all'ingrosso dei sali e tabacchi in Codroipo.*

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, num. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, num. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Codroipo, nel circondario di Codroipo, nella provincia di Udine.

A tale effetto nel giorno 29 del mese di dicembre, anno 1885, alle ore 10, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza di finanza in Udine l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Udine.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa, da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate per l'approvvigionamento tutte le rivendite esistenti nei comuni e frazioni di comuni che ne compongono la circoscrizione, cioè: in Codroipo, Bertiolo, Camino di Codroipo, Rivolto, Sedegliano, Talmassons e Varmo, nonchè il comune di Merello di Tomba, del distretto di Udine colla frazione di Basagliapenta del comune di Pasian Schiavonesco pure annesso al distretto di Udine.

La quantità presuntiva della vendita annuale per lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

1. Sale comune, macinato e raffinato, quintali 1204 pel valore di lire 61,702 50 e sale agrario quintali 56 pel valore di lire 672

2. Tabacchi, quintali 207 51 pel valore di lire 137,726 90.

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni calcolate in ragione di lire 4,130 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 1,474 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 4730 (quattromila settecentotrenta).

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 3050 (tremila cinquanta), epperciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1680 (milleseicento ottanta).

All'utile netto a beneficio dello spacciatore dovrà aggiungersi quello che potrà essere ricavato dall'esercizio della rivendita annessa allo spaccio.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza di finanza in Udine.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

Sali pel valore di	L.	3,000
Tabacchi pel valore di.	»	6,000
E quindi in totale	L.	9,000

L'appalto sarà tenuto con le norme e le formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto alla Intendenza di Finanza in Udine, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere estese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1500 a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri. — Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;
4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo, sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Udine addì 25 novembre 1885.

L'Intendente: DABALA.

OFFERTA.

« Io sottoscritto mi obbligo di assumere la gestione dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Codroipo in base all'avviso d'asta 25 novembre 1885, n. 36879-9506, pubblicato dall'Intendenza delle finanze di Udine, sotto la esatta osservanza del relativo capitolato di onere e verso una provvigione di lire per ogni cento lire del prezzo di vendita dei sali, e di lire per ogni cento lire del prezzo di vendita dei tabacchi.

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

(Firma).

Al di fuori: « Offerta pel conseguimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Codroipo. » 3660

BANCA CITTADINA

Sono invitati i soci della Banca Cittadina di Credito Popolare Società Anonima Cooperativa a riunirsi in assemblea generale nella sede della Banca medesima in Napoli alla strada S. Liborio n. 37 2° piano a destra, il 22 dicembre corrente anno alle ore 11 a. m. in prima convocazione ed il giorno 3 gennaio 1886 alla detta ora in seconda convocazione, ove occorra, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Nominare i tre Censori ed i due supplenti per esecuzione dell'art. 44 dello Statuto.

2° Nominare il Consiglio definitivo di Amministrazione.

3689 *Il presidente ff* — B. DE BERARDINIS.

MUNICIPIO DI CALTANISSETTA

Appalto della riscossione dei dazii di consumo governativi, degli addizionali sui generi colpiti in pro dello Stato, dei dazii esclusivamente comunali e della minuta vendita nel comune chiuso di Caltanissetta appartenente alla seconda classe, pel quinquennio dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890 e pel canone annuo di lire seicentoventimila.

Secondo avviso d'asta.

Stante la seguita deserzione dell'asta tenuta il giorno 30 ora scorso novembre, nella sala di questo palazzo municipale per lo appalto relativo alla riscossione dei dazii di consumo governativi, degli addizionali sui generi colpiti in pro dello Stato, dei dazii esclusivamente comunali e della minuta vendita nel comune chiuso di Caltanissetta appartenente alla seconda classe pel quinquennio dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890, e pel canone annuo di lire seicentoventimila, giusta il capitolato d'oneri approvato dalla Giunta municipale nella tornata del 21 ottobre 1885; si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 16 corrente dicembre si procederà ad un nuovo incanto per lo appalto suddetto.

Si fa invito perciò a chiunque aspiri al sudetto appalto di comparire in detta sala nel giorno ed ora sopra indicati per fare quelle proposizioni che saranno accettate dal sottoscritto sindaco in aumento della somma sopra detta in lire seicentoventimila; nella intelligenza che si procederà al deliberamento dello appalto sudetto col metodo dei partiti segreti recanti un aumento del tanto per cento, colle norme dettate dal Regolamento generale sulla Contabilità dello Stato approvato con Regio decreto del 4 maggio 1885, di n. 3074, in favore dell'ultimo e miglior offerente qualunque sarà per essere il numero delle offerte, salvi gli additamenti del ventesimo il di cui termine rimane fissato a giorni cinque successivi dal mezzogiorno in cui seguirà l'aggiudicazione, e sotto l'osservanza del capitolato d'oneri approvato dalla sudetta Giunta municipale nella seduta del 21 ottobre 1885.

Per essere ammessi i concorrenti all'asta dovranno unire alla scheda la prova di aver depositato a garanzia dell'offerta nella Banca Nazionale o nel Banco di Sicilia la cauzione provvisoria di lire 62000, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo, e di depositare all'atto degli incanti un fondo di spese di lire 5000 da liquidarsi alla fine del contratto.

Tutte le spese relative all'asta, alla stipulazione del contratto, di registro, bollo ed altro saranno a carico dell'impresario.

L'intero capitolato d'oneri del presente appalto è visibile in tutti i giorni ed ore d'ufficio presso questa segreteria comunale.

Caltanissetta, il 1° dicembre 1885.

3734 *Il Sindaco*: IGNAZIO TESTASECCA.

Provincia di Aquila degli Abruzzi
MUNICIPIO DI AVEZZANO

AVVISO D'ASTA.

Il segretario municipale del comune suddetto rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Nell'ufficio comunale di Avezzano, innanzi al sindaco, o di chi ne fa le veci, alle ore 10 ant., del giorno 10 dicembre corrente anno si terrà pubblico esperimento d'asta a termini abbreviati per appaltare la riscossione di dazi di consumo governativo, addizionale e comunale in questo capoluogo e frazione Cese, non che il dazio governativo nel comune di Magliano dei Marsi.
2. L'appalto si farà pel solo anno 1886.
3. L'asta seguirà col metodo della estinzione di candela e verrà aperta sul prezzo di lire 65,000 in conformità delle condizioni deliberate a 26 novembre 1885.
4. Le offerte in aumento non potranno essere inferiore a lire 50 ciascuna.
5. I concorrenti dovranno depositare nelle mani di chi presiede l'asta la somma di lire 600 a garanzia della medesima.
6. Dopo l'aggiudicazione definitiva e pria di devenire alla sottoscrizione dell'atto di sottomissione, l'aggiudicatario dovrà dare una cauzione corrispondente al sesto del canone annuale, ed in conformità dell'art. 5 del relativo capitolato.
7. Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo dell'ultima offerta scadrà il giorno 16 dicembre corrente anno, alle ore 12 meridiane. Qualora in tempo utile vengano presentato offerte per miglioramento del ventesimo, si pubblicherà l'avviso del nuovo incanto.
8. Le spese d'incanto, comprese quelle per gli avvisi d'asta, e le altre dipendenti dal contratto sono totalmente a carico dell'appaltatore che dovrà depositarle in mano del segretario nella somma di lire 400.
9. Tutti gli altri capitoli e condizioni dell'appaltatore sono ostensibili nella segreteria municipale nei giorni ed ore di ufficio.

Avezzano, 27 novembre 1885.

Visto — *Il Regio delegato:* Cav. NICOLA MARCONE.

3758 *Il Segretario Comunale:* F. N. CAROSELLA.

Municipio di Mugnano di Napoli

Avviso per seguita aggiudicazione provvisoria.

Si fa noto al pubblico che in seguito agli incanti tenuti oggi per l'appalto della riscossione del dazio di consumo pel quinquennio 1886-90, è stata proclamata l'aggiudicazione provvisoria a favore del signor Luigi Giannetti di Gabriele per l'annuo canone di lire trentunmila ottocentoventuna (31,821).

Il termine utile per produrre migliori offerte non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 dicembre corrente.

I patti e le condizioni come dal relativo capitolato, che trovasi ostensibile nella segreteria comunale in tutti i giorni e nelle ore di uffizio.

Mugnano, li 2 dicembre 1885.

3698 *Il Sindaco:* CAPECE MINUTOLO.

MUNICIPIO DI POGGIOMARINO

Avviso d'Asta.

Il sottoscritto sindaco del comune suddetto deduce a pubblica notizia che nel giorno 7 dicembre 1885, su questa Casa comunale, alle ore 10 ant., avanti di lui, o chi per esso, avrà luogo pubblico esperimento d'asta per l'appalto della esazione dei dazi di consumo governativo, addizionali, comunali, e tassa di occupazione di spazii ed aree pubbliche, in conformità del capitolato di questa Giunta municipale, debitamente approvato, e relativa tariffa daziaria, di cui si può prendere visione nella segreteria comunale in tutte le ore di ufficio.

Il suddetto appalto avrà la durata di anni cinque, cioè dalla mezzanotte del 31 dicembre 1885 alla mezzanotte del 31 dicembre 1890.

La somma di appalto sarà pagata a rate uguali ed in ogni decade, e precisamente agli undici, ventuno e primo di ciascun mese.

Per essere ammessi alla licitazione bisognerà fare un preventivo deposito di lire 1000 in contanti nelle mani di chi presiede all'asta per cauzione provvisoria, salvo la definitiva, per garanzia dell'appalto, in lire 3000, anche in contanti, oltre altre lire ottocento da depositarsi nelle mani del segretario comunale e per tutte le spese di subasta, tassa di registro ed altro, che cedono a carico dell'aggiudicatario, salvo conteggio finale.

L'asta seguirà mediante estinzione di candela vergine, ed in aumento della somma di lire ventimila cinqueceto annue.

Le offerte si faranno da venti in venti lire.

I fatali per l'aumento del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione provvisoria scadono alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 14 dicembre 1885.

Poggiomarino, li 29 novembre 1885.

3693 *Il Sindaco:* P. SERVOLINO.

MUNICIPIO DI MASCALI

Si fa noto che essendosi oggi eseguito il sorteggio dell'obbligazione del Prestito municipale di questo comune, creazione 1882, da rimborsarsi il 31 corrente, è stata estratta l'obbligazione N. 41.

Mascali, 1° dicembre 1885.

3687 *Il Sindaco:* ZANCHI.

MUNICIPIO DI LATERZA

Avviso d'Asta.

Il Segretario comunale sottoscritto rende noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno 21 dicembre corrente, in questo ufficio comunale ed innanzi al sindaco, o a chi per esso, si procederà a pubblici incanti per l'affitto dell'erba della selva Colle San Vito.

Detto affitto avrà la durata di anni tre continui a cominciare dal dì otto maggio 1886 e terminerà addì 7 stesso mese del 1889.

La gara verrà aperta in aumento dell'annuo prezzo di lire ventunmila quattrocento, che verranno pagate nelle mani di questo tesoriere comunale, in tre rate eguali, e cioè a 15 aprile, a 15 agosto ed a 15 dicembre di ciascun anno. Tutte le altre condizioni sono visibili in questa Segreteria comunale in qualunque ora.

L'asta sarà tenuta col sistema dell'estinzione di candela vergine e sotto la stretta osservanza di tutte le formole e prescrizioni di legge.

L'aggiudicazione sarà soggetta ad aumento del ventesimo.

Tutte le spese del contratto e registrazione del medesimo saranno a carico dell'aggiudicatario e saranno anticipate nelle mani del segretario comunale. Coloro quindi che intendono concorrere potranno presentarsi nei sopradetti giorno, luogo ed ora, accompagnati da garante solidale e notoriamente solvibile.

Dato a Laterza, il 1 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco:* RUSSI.

3694 *Il Segretario comunale:* R. MAGALDI.

INTENDENZA DI FINANZA DI CASERTA

AFFITTI

Avviso di secondo incanto.

Si fa noto che alle ore 12 meridiane del giorno 17 dicembre corrente si terranno presso questa Intendenza pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto del parco denominato Ramiti e Sparte in tenimento di Mondragone, tuttora aggregato alle opere di bonifica del Volturno; nell'intelligenza che l'aggiudicazione avrà luogo anche nel caso che si presenti una sola offerta.

Condizioni principali:

1. L'affitto avrà la durata di anni sei, da incominciare dal 1° gennaio 1886 a tutto dicembre 1891. in base al capitolato di condizioni in data 3 marzo 1885.
2. Chiunque intenda essere ammesso all'asta dovrà comprovare l'eseguito deposito presso l'uffizio del registro di questo capoluogo della somma di lire 3000 in numerario o in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa, quale deposito subito dopo l'asta sarà restituito ai concorrenti, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, che resterà pel pagamento delle spese di aggiudicazione.
3. Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti stipulati, e potrà essere escluso chiunque abbia con la stessa quistioni pendenti.
4. L'asta sarà aperta in base all'annuo estaglio ridotto di lire 30,200.
5. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.
6. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro sei giorni da quello della seguita aggiudicazione, che andranno a scadere il dì 23 corrente dicembre, alle ore 12 meridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo già deliberato, e sia garentita col deposito di lire 3000 nel modo detto di sopra. In questo caso saranno subito pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento di asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salvo la superiore approvazione.
7. Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto saranno decise dall'autorità che vi presiede.
8. Tutte le spese e le tasse, niuna esclusa ed eccettuata, relative all'affitto in discorso, saranno a carico esclusivo dell'aggiudicatario.
9. Finalmente si avverte che il capitolato delle condizioni succitate trovasi sempre ostensibile dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane, presso la sezione del Demanio di questa Intendenza.

Caserta, 3 dicembre 1885.

3705 *L'Intendente:* DE CESARE.

Banca Nazionale Toscana

Capitale nominale lire 30,000,000 — Capitale versato lire 21,000,000

DIREZIONE GENERALE

Avviso.

Il Consiglio superiore, visto gli art. 76, 81, 112, 114 e 128 dello Statuto, ha deliberato:

1. Gli azionisti i quali posseggono cinque o più azioni al 21 dicembre corrente anno, da sei mesi almeno, sono convocati in adunanza speciale pel 21 dicembre 1885, a ore 12 meridiane, in Firenze, nel locale della Borsa, in via dei Saponari n. 3, all'oggetto di eleggere tre consiglieri per completare il Consiglio di direzione della Sede di Firenze pel prossimo anno 1886, in sostituzione dei signori Bondi Angiolo, Borri cav. Raffaello e Torricelli cavalier Raffaello, che scadono di ufficio per anzianità, nonchè per eleggere tre censori.

2. Nel caso che in questa prima convocazione mancasse il numero legale stabilito dall'articolo 81 dello Statuto, l'adunanza sarà tenuta in seconda convocazione nello stesso luogo ed alla stessa ora il 9 gennaio 1886, avendo diritto di intervenire coloro che al detto giorno posseggano almeno da sei mesi un numero non minore di cinque azioni.

Il modulo secondo il quale possono essere fatte le procure ai termini dell'art. 72 dello Statuto sarà depositato alle sedi e succursali della Banca a disposizione dei signori azionisti.

I funzionari che scadono di ufficio sono per statuto rieleggibili.

Firenze, li 3 dicembre 1885.

3746 IL DIRETTORE GENERALE.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 50 per cento fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 74,266 40, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 10 novembre p. p. per lo

Appalto dei lavori di deviazione, mediante costruzione di galleria, di una tratta della strada nazionale dello Spluga, nel tronco da Chiavenna al Giogo, fra il Ponte Scalcini e la Stalla della Chiesa, della lunghezza di metri 257 90,

si procederà alle ore dieci antimeridiane del giorno di martedì 22 andante mese, in una delle sale di questa Prefettura, avanti l'illustrissimo signor prefetto, o chi per esso, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello degli oblatori che risulterà il miglior offerente in diminuzione della presunta somma di lire 70,181 75, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare alla Prefettura le loro offerte, o farle pervenire in tempo utile, estese su carta da bollo (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a colui che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente di detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori di conto dello Stato, e di quello speciale in data 30 marzo 1881, visibili assieme alle altre carte del progetto nell'ufficio di Prefettura.

I lavori dovranno essere compiuti entro il termine di un anno a decorrere dalla data del verbale di consegna.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con deposito in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire settemila e cinquecento ed in lire quindicimila quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

L'appaltatore dovrà presentare, prima della stipulazione del contratto, un supplente o fideiussore nei modi e per gli effetti di cui all'articolo 8 del capitolato generale.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Sondrio, 5 dicembre 1885.

3703 *Il Segretario delegato*: A. MILANI.

COMUNE DI MANCIANO

Secondo Avviso d'Asta a termini abbreviati.

Riuscito deserto oggi il primo incanto per l'appalto del dazio consumo governativo e comunale del quinquennio 1886-90, il sottoscritto previene il pubblico che alle ore 10 ant. giorno 9 corrente si procederà ad un secondo esperimento sulla stessa base di lire 8000 ad anno col sistema delle candele vergini, e colle condizioni stesse portate dal primo avviso d'asta del 22 prossimo passato novembre.

Si farà luogo all'aggiudicazione anche se interverrà un solo offerente.

I fatali scadranno alle ore 12 meridiane del 15 corrente.

Manciano, 5 dicembre 1885.

3736 *Il Segretario comunale*: A. MARINELLI.

MUNICIPIO DI MEDE

Appalto del dazio consumo.

Essendo fallito il primo incanto, alle ore 11 1/2 ant. del giorno 9 dicembre volgente, in questa sala comunale, ed avanti il sindaco, avrà luogo una nuova asta per l'appalto dei dritti di dazio consumo governativo ed addizionale spettante al Comune pel quinquennio 1886-1890.

L'asta seguirà col sistema delle candele, e sarà aperta sull'annuo prezzo di lire ventiduemila (L. 22,000), osservate le disposizioni di legge.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere inferiore a lire 50.

Il deposito per adire all'asta è fissato in lire 3500, e la cauzione definitiva nella somma corrispondente a due dodicesimi del prezzo d'aggiudicazione.

Il termine dei fatali è ridotto a giorni 5, e scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 15 dicembre corrente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nella segreteria municipale.

Mede, 1° dicembre 1885.

Il Sindaco: MASSAZZA GASPARE.

3682 *Il Segretario*: S. ODDONE.

INTENDENZA DI FINANZA DI CASERTA

AFFITTI

Avviso di secondo incanto.

Si fa noto che alle ore 12 meridiane del giorno 17 dicembre corrente si terranno presso questa Intendenza pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto del parco denominato Bosco di Mondragone, nel comune omonimo, tuttora aggregato alle opere di bonifica del Volturno, nella intelligenza che l'aggiudicazione avrà luogo anche nel caso che si presenti una sola offerta.

Condizioni principali:

1. L'affitto avrà la durata di anni sei da incominciare dal 1° gennaio 1886 a tutto dicembre 1891 in base al capitolato di condizioni in data 4 marzo 1885.

2. Chiunque intenda essere ammesso all'asta dovrà comprovare l'eseguito deposito presso l'uffizio del registro di questo capoluogo della somma di lire 3000 in numerario o in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa, quale deposito subito dopo l'asta sarà restituito ai concorrenti, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, che resterà pel pagamento delle spese di aggiudicazione.

3. Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti stipulati, e potrà essere escluso chiunque abbia con la stessa quistioni pendenti.

4. L'asta sarà aperta in base all'annuo estaglio ridotto di lire 25,200.

5. Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere inferiori a lire 100. Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

6. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro sei giorni da quello della seguita aggiudicazione, che andranno a scadere il dì 23 corrente dicembre, alle ore 12 merid., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo già deliberato, e sia garentita col deposito di lire 3000 nel modo detto di sopra. In questo caso saranno subito pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento, il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salvo la superiore approvazione.

7. Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte ad alla validità dell'incanto, saranno decise dall'autorità che vi presiede.

8. Tutte le spese e le tasse, niuna esclusa ed eccettuata, relative all'affitto in discorso, saranno a carico esclusivo dell'aggiudicatario.

9. Finalmente si avverte che il capitolato delle condizioni succitate trovasi sempre ostensibile dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la sezione del Demanio di questa Intendenza.

Caserta, 3 dicembre 1885.

3706 *L'Intendente*: DE CESARE.

Consorzio per la sistemazione del Fiume MERA

Avviso.

Le obbligazioni di questo Consorzio oggi estratte e rimborsabili col 1° gennaio 1886 portano i numeri

269 — 848 — 546 — 112 — 918.

Chiavenna, il 1° dicembre 1885.

3652 *Il Presidente del Consorzio Mera*: A. PESTALOZZI.

MUNICIPIO DI SIRACUSA

AVVISO D'ASTA con termini abbreviati per lo appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali del comune di Siracusa, escluse le borgate di Priolo e Belvedere, i dazi sul ghiaccio e sulla neve che rimangono per conto del comune medesimo.

Il sottoscritto segretario comunale fa noto al pubblico che alle ore due pomeridiane del giorno dodici dicembre 1885, si procederà nel palazzo del municipio di Siracusa, sito nella piazza del Duomo n. 2 sotto la presidenza del signor sindaco, o di chi ne farà le veci, all'appalto complessivo dei dazi di consumo governativi e comunali in conformità dello stato di estaglio, e sotto l'osservanza del quaderno d'oneri, approvati dal Consiglio comunale con deliberazione del 18 novembre u. s. vistata dall' illustrissimo signor prefetto della provincia il dì 27 novembre detto.

Il canone annuo di appalto è fissato nella somma di lire quattrocentosessantamila di netto e l'appaltatore dovrà pagare la somma suddetta, o quella maggiore che risulterà dagli incanti in rate uguali di decade in decade posticipatamente nei giorni dieci, venti ed ultimo di ogni mese, meno di quello relativo al mosto, il quale sarà pagato in quattro rate uguali con le scadenze del 15 e 25 settembre 5 e 15 ottobre d'ogni anno. Oltre al suddetto canone annuo l'appaltatore dovrà corrispondere al comune il cinque per cento sugli utili, con le norme di che all'art. 8 del capitolato d'oneri.

La durata dello appalto sarà di anni cinque, cioè tre di fermo e due di rispetto cursuri dal 1° gennaro milleottocentottantasei sino a tutto dicembre milleottocentonovanta. Gli anni di rispetto sono a ben vista dello appaltatore, il quale volendo dismettersi dovrà dichiararlo non più tardi del 1° giugno milleottocentottantotto.

L'appalto seguirà ad asta pubblica col metodo della candela vergine, sotto l'osservanza delle norme e formalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Le offerte non potranno essere fatte per articolo di dazio, ma in cifra complessiva, e gli aumenti s'intenderanno fatti in proporzione per ogni articolo.

Gli attendenti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima presentare, come cauzione provvisoria, la somma di lire quindicimila in effettivo. Tale deposito sarà restituito immediatamente a chi non rimarrà aggiudicatario, restando presso l'Amministrazione quello del deliberatario, al quale la restituzione sarà fatta dopo depositato il dodicesimo dello estaglio ai termini dell'articolo undici del capitolato d'oneri e dopo dedotte le spese d'incanto, quelle per gli avvisi d'asta e le altre dipendenti dal contratto e sua spedizione esecutiva che sono tutte a carico dell'appaltatore. Nella liquidazione degli utili del primo anno si farà deduzione di tali spese.

L'appalto sarà aggiudicato all'ultimo migliore offerente, salvi gli effetti del l'ulteriore aumento in grado di ventesimo, pel quale il termine utile (fatali, scadrà alle ore 2 pom. del giorno 22 dicembre 1885.

L'appaltatore nel termine improrogabile di un mese dal dì dell'approvazione dell'aggiudicazione dovrà prestare cauzione ben vista alla Giunta municipale e nella somma di lire centomila, sia con ipoteca sopra titoli nominativi di rendita dello Stato, sia sopra beni immobili, sia in rendita sul Debito Pubblico del Regno al portatore, sia in numerario effettivo.

Dovrà inoltre versare nella cassa comunale ed in denaro effettivo, alla firma dell'atto di sottomissione la dodicesima parte dello ammontare dello intiero annuo estaglio, la quale dovrà compensarsi alla fine dello appalto.

L'appaltatore nel termine di cinque giorni cursuri dal dì che gli sarà partecipata l'approvazione prefettizia dell'aggiudicazione, dovrà stipulare il corrispondente atto notarile di sottomissione. In caso di ritardo l'appalto si riterrà come non avvenuto e l'appaltatore perderà la somma depositata.

L'appaltatore dovrà presentare un socio idoneo per supplirlo anche in caso di morte, col quale sarà comune la cauzione. Questo socio dovrà intervenire nel contratto di appalto ed assumere solidalmente con l'appaltatore tutte le obbligazioni comprese nel quaderno d'oneri.

È proibito al deliberatario di cedere o subappaltare in tutto od in parte l'arrendamento. L'appaltatore ed il socio dovranno eleggere il domicilio in Siracusa.

Tutti gli atti riflettenti lo appalto trovansi depositati presso questa Segreteria comunale, ove i concorrenti potranno prenderne cognizione nelle ore di ufficio.

Siracusa, 1 dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: LANZA.

Il Segretario comunale: R. LEONE CANZONERI.

3718

COMUNE DI LAVAGNA

Avviso d'Asta.

Si rende noto che essendo andati deserti il 1° e 2° incanto per l'appalto del dazio consumo governativo e comunale, quinquennio 1886-90, che dovevano aver luogo rispettivamente nei giorni 26 novembre ultimo e 3 corrente, si terrà pel giorno 10 pure corrente, alle ore 10 antim., in quest'ufficio e nanti il signor sindaco, un nuovo appalto in base al prezzo di lire ventinovemila (29,000) così ridotto con deliberazione 3 corrente.

Il capitolato recante le condizioni dell'appalto è visibile in questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Lavagna, 5 dicembre 1885.

3716 *Il Segretario comunale*: G. RAVENNA.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

SOCIETÀ ANONIMA, SEDENTE IN ROMA

Capitale nominale lire 15,000,000 — Capitale versato lire 6,000,000.

Versamenti sulle azioni.

Giusta la deliberazione del Consiglio d'amministrazione in data 1° dicembre 1885, s'invitano i possessori delle azioni sociali a versare presso la Banca Nazionale, sede di Roma, i rimanenti decimi delle loro azioni nei modi ed epoche qui sotto indicati:

5° decimo, pari a lire 50 per azione,		il 26 dicembre 1885.
6° id.	id.	il 10 febbraio 1886.
7° id.	id.	il 10 marzo 1886.
8° id.	id.	il 10 aprile 1886.
9° id	id	il 10 maggio 1886.
10° id.	id.	il 25 giugno 1886.

Agli azionisti che anticipassero il versamento di tutti o di parte dei detti decimi verrà abbonato l'interesse del 3 per cento in ragione di anno.

Il presente avviso vale per gli effetti di cui all'art. 41 dello statuto sociale.

3727 *Il Direttore generale*: A. BILLIA.

MUNICIPIO DI ACIREALE

Avviso

Di provvisorio deliberamento e di scadenza dei fatali.

L'appalto delle opere di lastricazione della strada interna del Belvedere e del piazzale dinnanzi l'omonima villa, di cui è parola nell'avviso d'asta pubblicato da questo Municipio il giorno tredici di novembre ultimo, è stato, nell'incanto tenuto in questa segreteria comunale alle ore undici antimeridiane del giorno d'oggi, primo dicembre 1885, provvisoriamente aggiudicato per lire 65,361 92 atteso l'offerto ribasso di lire 21 sopra ogni cento lire sul prezzo d'asta stabilito in lire 82,736 61.

A coerenza di quanto venne annunziato col detto primo avviso d'asta, si rende nuovamente noto, che i termini dei fatali dentro cui potrà farsi la diminuzione del ventesimo sul detto prezzo di aggiudicazione, stabiliti a giorni dieci, scadranno col mezzodì del giorno dodici di questo medesimo mese di dicembre.

Le offerte si ricevono in questa segreteria comunale ove sono depositati il capitolato d'oneri e l'estimativo dei lavori, dei quali chiunque può prenderne conoscenza.

Acireale, 1° dicembre 1885.

Visto — *Il Sindaco*: Cav. A. PENNISI.

3688 *Il Segretario capo*: F. MARCELLINO.

COMUNE DI LARI — Provincia di Pisa

Avviso di seguito deliberamento.

Nell'incanto tenutosi in questo uffizio il giorno sedici andante mese per l'affitto dello Stabilimento Balneare di Casciana con tutti i locali e giardino annessi da aver principio col primo gennaio 1886 e terminare col 31 dicembre 1900, restò aggiudicato l'affitto stesso con l'aumento del 72 per cento e così per lire 27,520.

È prevenuto il pubblico che il termine utile (fatali) per presentare offerte di aumento non inferiori al ventesimo al prezzo di detto deliberamento va a scadere ad ore 12 meridiane del giorno 7 del prossimo venturo mese di dicembre.

Il presente ha pieno riferimento all'avviso di asta pubblicato nel Foglio degli annunzi legali della provincia il giorno 12 ottobre, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il giorno sedici ottobre e nei principali comuni del Regno il giorno 21 ottobre prossimo passato ed ostensibile in questa segreteria comunale col capitolato o quaderno d'oneri fino alla scadenza del termine come sopra fissato.

Le dette offerte dovranno essere accompagnate dalla quietanza del deposito provvisorio di che è parola nel citato avviso di asta.

Lari, dal Municipio, li 18 novembre 1885.

3751 *Il Sindaco*: Cav. ITALO SALVADORI.

AVVISO.

La 26ª estrazione del prestito di questa città di Moncalvo ebbe luogo il 21 ora scaduto novembre, ed i numeri estratti sono:

1° Estratto N. 929, cioè novecentoventinove
2° Estratto N. 461, cioè quattrocentosessantuno.
3° Estratto N. 122, cioè centoventidue.
4° Estratto N. 517, cioè cinquecentodiciassette.

Questi titoli sono pagabili alla pari il prossimo gennaio in Moncalvo, Torino, Milano, Alessandria la Banca Subalpina, e di Milano, ed in Casale presso la Banca Agricola Industriale.

Moncalvo, il 1° dicembre 1885.

3664 *Per il Sindaco*: MARTINETTI.

CITTÀ DI BRA

Avviso d'Asta.

Si rende noto che alle ore dieci antimeridiane del mercoledì nove entrante dicembre in una sala di questo palazzo civico e nanti il sindaco si procederà all'incanto e successivo deliberamento dell'affittamento dell'esercizio del dazio consumo governativo e comunale, del peso pubblico e annessi diritti di piazza pel quinquennio 1886-90.

L'asta è aperta sull'annuo prezzo di lire centocinquantamila, ed il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente col metodo dei partiti segreti.

I concorrenti all'asta dovranno previamente fare il deposito della somma di lire dodicimila in contanti od in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore per pari somma al prezzo di Borsa e inoltre della somma di lire tremila per le spese d'incanto e registrazione.

I fatali ossia il termine utile per presentare un partito d'aumento non minore del vigesimo del prezzo di aggiudicazione dell'appalto sono stabiliti a giorni cinque, che scadranno col mezzodì del lunedì quattordici prossimo venturo dicembre.

Le condizioni dell'appalto contenute nel capitolato d'oneri e le tariffe sono visibili nella segreteria civica in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Bra, li 30 novembre 1885.

Il Sindaco: G. A. NEGRO.

3750 *Il Segretario*: G. ZORGNIOTTI.

CITTÀ DI VELLETRI

Avviso d'Asta.

Si dà notizia al pubblico che sabato, 12 del corrente mese di dicembre, alle ore undici del mattino, sotto la presidenza del sottoscritto siudaco, o di chi per esso, assistito dal segretario comunale, si procederà, in questa segreteria comunale, al primo esperimento di asta pubblica per lo

Appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali e dei diritti di mattazione del comune chiuso di Velletri dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890.

Gl'incanti si terranno ad estinzione di candele colle norme recate dal regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità dello Stato, approvato con regio decreto del 4 maggio 1885, si apriranno sulla somma di lire 225,000, e le offerte di aumento non potranno esser minori di lire 100 ognuna.

Non si farà luogo ad aggiudicazione se non si avranno offerte almeno di due concorrenti.

Gli aspiranti, prima di essere ammessi a far partito, dovranno depositare nell'esattoria comunale, in moneta legale o in cartelle di rendita sul Debito pubblico nazionale, lire 10,000 a garanzia degli atti d'asta, e lire 5000, in moneta corrente, in mani del segretario comunale; per le spese d'incanto, tasse di bollo e registro ed altre relative.

Il deliberatario, se di altro comune, dovrà eleggere il suo domicilio in Velletri per ogni effetto di legge.

Le condizioni ed i capitoli d'oneri, le tariffe dei dazi di consumo e dei diritti di mattazione, che formeranno parti integranii del contratto d'appalto, saranno visibili in questa segreteria dalle ore otto antimeridiane alle ore due pomeridiane di tutti i giorni.

Entro il termine che sarà indicato con apposito manifesto, potranno esibirsi in questa segreteria le offerte di aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione provvisoria, che serviranno di base per un nuovo esperimento.

Non venendo, nel termine stabilito, presentata la mentovata miglioria, il deliberamento provvisorio rimarrà definitivo.

Il concessionario, entro cinque giorni da quello dell'avvenuta aggiudicazione, dovrà prestare la cauzione definitiva e devenire alla stipulazione del contratto.

Velletri, 3 dicembre 1885.

Il Sindaco: Cav. ANTONIO NOVELLI.

3707 *Il Segretario capo*: CROCI.

Comune di Sanseverino — Marche

Appalto dei dazi di consumo

Avviso di vigesima.

Aggiudicatosi provvisoriamente nel giorno di ieri alla Ditta cav. Luigi Trezza di Verona l'appalto dei dazi di consumo, a favore dello Stato e propri del comune, per l'entrante quinquennio 1886-90 per l'annua corrisposta di lire trentaduemila e cento (L. 32100), si fa noto al pubblico che (avendo la Giunta deliberato, stante l'urgenza di ridurre a giorni 8 il termine legale per l'esperimento della miglioria del ventesimo) da oggi sino alle ore 12 meridiane del giorno 9 corr. mese decorre il termine utile per offrire il ventesimo in aumento della indicata somma di annua corrisposta all'appalto suddetto.

Tali offerte dovranno farsi colle condizioni espresse nell'avviso d'asta 15 novembre p. p. per ciò che riferisce al deposito di lire 2500 per garanzia dell'offerta, e di lire 900 per spese di asta ed istromento, ed alla cauzione da prestarsi dall'aggiudicatario definitivo, a forma del capitolato di oneri, che è sempre ostensibile nella segreteria comunale.

Sanseverino-Marche, 1 Dicembre 1885.

Il Sindaco: Cav. GIUSEPPE COLETTI

3759 *Il Segretario*: G. BACCHINI.

Provincia di Ravenna — Comune di Cervia

Avviso d'asta *per il miglioramento del ventesimo.*

A termini dell'articolo 95 del regolamento 4 maggio 1885, n. 3074, in esecuzione della legge 17 febbraio 1884, n. 2016, per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, si notifica che l'appalto dei dazi di consumo governativi, addizionali e comunali per il quinquennio 1886-90 come ai precedenti avvisi 29 ottobre e 16 novembre 1885, è stato questa mattina provvisoriamente aggiudicato per il canone annuo di lire 12,066 60.

Si rende perciò noto che il termine utile (fatali) per presentare le offerte d'aumento non inferiori al ventesimo scade alle ore 11 antimeridiane precise del giorno di mercoledì 16 dicembre andante.

Si osserveranno tutte le norme indicate nei ripetuti avvisi, e in caso che vengano presentate offerte in aumento, sarà notificato al pubblico in quale giorno avrà luogo la gara definitiva.

Dalla residenza municipale, il 1° dicembre 1885.

3715 *Il ff. di Sindaco*: O. MARIANI.

Comune e Città di Avigliano

Avviso d'Asta.

Tornato deserto l'esperimento d'asta tenuto nel giorno 30 novembre scorso per l'appalto del dazio consumo governativo (escluse le farine) e comunale (escluso lo zolfo) in questo comune chiuso e borgate dipendenti, colle norme e condizioni, di cui nel contratto di appalto che va a scadere col corrente anno, e pel quinquennio 1886-1890, si deduce a pubblica notizia, chè nel giorno ventuno andante alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio di questo comune si procederà ad un secondo esperimento.

L'asta, da tenersi col sistema della candela vergine, verrà aperta sul prezzo di lire 25,000 e gli aspiranti dovranno cautare le loro oblazioni, previo deposito della somma di lire duemila.

Il tempo utile (i fatali) per l'offerta di miglioramento, non inferiore ad un ventesimo, della somma che verrà aggiudicata l'asta, scade al mezzodì del successivo giorno (5) gennaio 1886.

Presso l'ufficio suddetto è fin da ora ostensibile il contratto d'appalto sopracitato.

Dato ad Avigliano il 2 dicembre 1885.

Il Sindaco: A. TELESCA.

3691 *Il Segretario*: V. GIANTURA.

SOCIETÀ ANONIMA
fra proprietari titolari di caffè in Torino

Via Gaudenzio Ferrari, numero 3, casa propria

Capitale versato lire 180,000.

Conformemente all'art 24 dello Statuto sociale modificato dall'Assemblea generale dei soci in data 26 agosto 1885, stato approvato con decreto del 18 settembre 1885, del R. Tribunale civile di Torino, e quindi confermato dal decreto in data 20 novembre 1885 di questa R. Corte di appello, i signori azionisti della detta società sono convocaai in Assemblea generale strordinaria pel giorno di mercoledì 23 dicembre 1885 alle ore 3 pom., nella sede della società, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina di sette membri componenti il Consiglio di Amministrazione;
2. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Torino, 3 dicembre 1885.

3692 *Il Presidente della Società*: ARBARELLO LORENZO.

(2ª *pubblicazione*)

SVINCOLO DI CAUZIONE.

Botta avvocato Antonio, fu signor Giovanni, notifica a tutti coloro che possano avervi interesse che ha depositato presso la cancelleria del Tribunale di Pallanza regolare domanda per ottenere lo svincolo delle cauzioni dei defunti di lui avo, prozio e zio, signori notai Giovanni, Giuseppe e Luigi Margaritis, da essi prestate per l'esercizio del notariato nelle rispettive loro residenze di Lesa, Baveno e Lesa.

Dette cauzioni, consistenti in dieci certificati nominativi, della complessiva rendita di lire 330, a lui pervenuti per successioni testate ed intestate, e segnatamente per l'istromento di divisione in data 28 febbraio 1884, a rogito Daffara, hanno i numeri seguenti:

Intestati al notaio Giovanni Margaritis:

1. Col nº rosso 436189, della rendita di lire 60.
2. Col nº rosso 436190, della rendita di lire 25.
3. Col nº rosso 436191, della rendita di lire 80.
4. Col nº rosso 436371, della rendita di lire 20.
5. Col nº rosso 466323, della rendita di lire 5.

Intestato al notaio Luigi Margaritis:

6. Col nº rosso 436370, della rendita di lire 20.

Intestati al notaio Giuseppe Margaritis:

7. Col nº rosso 436372, della rendita di lire 60.
8. Col nº rosso 436373, della rendita di lire 30.
9. Col nº rosso 436374, della rendita di lire 20.
10. Col nº rosso 476373, della rendita di lire 10.

Pallanza, li 18 novembre 1885.

3235 RAINERI proc. capo.

(1ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE DI ASSENZA.

Il Tribunale civile di Aquila prima sezione,

Visto il ricorso di Flammini Tommaso, perchè sia dichiarata l'assenza del proprio genitore Flammini Giacomo e le conformi conclusioni del Pubblico Ministero,

Considerato che dagli allegati certificati dal sindaco di Castelvecchio Carapelle consta che il presunto assente nacque nel detto Comune il 28 novembre 1788 e che vi è assente da oltre 17 anni.

Ordina:

che si assumano informazioni sulla assenza di Giacomo Flammini.

Aquila, 21 gennaio 1884.

Per estratto conforme

2516 VINCENZO TOSONE procur.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO

per svincolo di cauzione.

Fasciotti Cristina nella di lei qualità di legale amministratrice dell'unica sua figlia Natalina Bassi, sola crede del notaio Luigi Bassi,

Fa noto

Che essa nell'interesse della sua amministrata ha promosso istanza di svincolo della cauzione prestata dal fu Luigi Bassi per l'esercizio delle professioni di notaio e segretario mandamentale che ebbe fino al momento di sua morte avvenuta in Casei Gerola circondario di Voghera il 25 novembre 1869.

Ed invita perciò chiunque creda aver ragioni per opporsi a tale svincolo di presentarle alla Cancelleria del Tribunale civile di Voghera nel termine di legge.

Voghera, 17 novembre 1885.

3240 BERTELLI, proc. capo.

Aumento del ventesimo.

Nell'incanto oggi tenutosi dei tre lotti componenti i beni dell'Opera pia Morando, i due primi essendo andati deserti, e il terzo essendo stato provvisoriamente deliberato per il prezzo di lire 45,500, perciò il sottoscritto notaro Luigi Balbi, residente in Genova, rende noto che al mezzogiorno del 16 corrente dicembre spirerà il termine utile per poter fare l'aumento, non minore del ventesimo, al prezzo del detto deliberamento, che dovrà effettuarsi a mani del sottoscritto, e nel di lui studio in via dei Conservatori del Mare, al n. 3, in questa città.

Genova, 1º dicembre 1885.

3738 LUIGI BALBI *Notaro.*

Banca Valdarnese in Montevarchi

SOCIETÀ ANONIMA — *Capitale lire 200,000 intieramente versato.*

L'assemblea generale degli azionisti della Banca Valdarnese è convocata in adunanza ordinaria pel giorno 27 dicembre corrente, nel locale di sua residenza, a ore 2 pom. per trattare gli affari segnati nel seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del presidente.
2. Surrogazione dei consiglieri scadenti di ufficio e decaduti per disposizione del Codice di commercio.
3. Nomina dei sindaci.
4. Proposte dell'avvocato Tito Cini per modificazioni allo Statuto sociale.

NB. Ove per mancanza di numero legale non avesse luogo l'adunanza nel giorno ed ora sopraindicata, resta fissata la 2ª convocazione pel 3 gennaio 1886.

Montevarchi, il 2 dicembre 1885.

3713 *Il Presidente*: C. BACHESCHI.

COMUNE DI GATTINARA

Appalto dazio consumo pel quinquennio 1886-90

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno di martedì quindici (15) corrente dicembre, in questa casa comunale ed avanti il sindaco o chi per esso, si terrà asta pubblica col metodo delle candele per l'aggiudicazione dell'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi e sovratassa comunale ai medesimi durante il quinquennio 1886-90.

L'asta verrà aperta sul prezzo o canone annuo di lire 10,800, e l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto seguirà a favore di chi, nella misura che verrà fissata dal presidente dell'asta, farà la miglior offerta in aumento a detto prezzo.

Gli aspiranti all'appalto suddetto per essere ammessi a far partito all'asta dovranno prima depositare a mani di chi presiederà gl'incanti lire duemila in contanti oppure lire mille in contanti e lire cinquanta di rendita al portatore sul Debito Pubblico dello Stato.

L'aggiudicatario definitivo dell'appalto dovrà garantire l'esecuzione del contratto o con un deposito nella cassa del comune appaltante di lire trecento in rendita al portatore del Debito Pubblico dello Stato o mediante cauzione personale con approbatore.

Il prezzo o canone annuo d'appalto dovrà essere versato nella cassa comunale in dodici eguali rate scadenti il venti d'ogni mese.

Il termine (fatali) per la presentazione d'offerte in aumento al prezzo di provvisoria aggiudicazione, offerte che non potranno essere inferiore al ventesimo dello stesso prezzo, scadrà appena ribattute le ore quattro pomeridiane del giorno ventuno andante dicembre.

Le spese tutte, niuna eccettuata od esclusa, dipendente dall'appalto, od a questo inerenti, andranno per intiero a carico dell'assuntore dell'appalto.

Il capitolato sotto la cui osservanza intendesi concedere il detto appalto è fin d'ora visibile presso questa segreteria municipale e nelle ore d'ufficio.

Gattinara, 4 dicembre 1885.

3748 *Il Sindaco*: C. NERAZINO.

CITTÀ DI DRONERO

Appalto quinquennale dei dazi di consumo

Nel primo incanto, che ebbe luogo oggi, secondo fu annunziato con avviso d'asta 15 novembre scorso per l'appalto quinquennale della riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali in questo consorzio, composto dei comuni di Roccabruna, Dronero e Villa San Costanzo, venne fatta l'aggiudicazione per l'annuo prezzo di lire 22,030.

Il termine per fare su tale prezzo la miglioria del vigesimo scadrà a mezzodì preciso del giorno di mercoledì 16 dicembre corrente.

Dronero, 2 dicembre 1885.

3695 *Il segretario civico*: G. NICOLINO.

(2ª *pubblicazione*)

NOTA DI INSERZIONE

In data 28 agosto ultimo scorso, venne dai Sigg. Ferdinando e Teologo Giacomo fratelli Borrone fu Giuseppe, residenti in Torino, anche quali eredi del rispettivo fratello Teologo Giuseppe col ministero del sottoscritto loro procuratore, presentata al Tribunale civile di Torino domanda di svincolamento della cauzione prestata dal fu loro rispettivo altro fratello Virgilio per l'esercizio notarile alla residenza di Carmagnola e risultante da certificato sul Debito pubblico di rendita di lire 90 rosso, n. 435,129, intestato allo stesso notaio Virgilio Borrone.

Tale inserzione viene fatta a norma e per gli effetti dell'art. 38 della legge sul notariato.

Torino, il 19 novembre 1885.

3507 L. ANSELMI, proc.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Caterina Dalli vedova fu Gio. Battista Ducci già notaro in Arezzo, attendente a casa in Arezzo come legittima amministratrice del proprio figlio Augusto Ducci minorenne, deduce e dichiara di avere fino dall'8 febbraio 1885 presentato al Tribunale civile di Arezzo ricorso per lo svincolo e ritiro del deposito notarile fatto dal defunto Gio. Battista Ducci presso la Fraternità dei Laici di Arezzo nella somma di lire 1776, e ciò per gli effetti di legge.

Arezzo, li 18 novembre 1885.

3276 AVV. LUIGI VITALI.

DIFFIDAMENTO.

I sottoscritti dichiarano che, in virtù di regolare procura, depositata li 7 maggio 1884 presso il notaio Gaspare Cassinis in Torino, essi sono i soli ed esclusivi rappresentanti in Italia del colonnello Costantino Nikiphoroff di Varsavia per far valere il brevetto di privativa n. 12719 per un nuovo sistema di griglie a quadrelle per focolari domestici ed industriali.

Abbondantemente essi dichiarano a scanso di ogni equivoco che la procura rilasciata nel 1881 al signor Domenico Colombana per rappresentanza di tale brevetto venne debitamente revocata con atto notificatogli a Vienna il 24 aprile 1882.

Avvertono in fine che procederanno col rigore delle leggi contro qualsiasi contravventore alla suddetta privativa.

Torino, 26 novembre 1885.

PRIELLI avv. SECONDO.

3749 GR BODO ing. GIOVANNI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO

di svincolo di cauzione.

Si diffida il pubblico per ogni effetto legale che il comune d'Asti presentò al Tribunale civile d'Asti, domanda di svincolo delle seguenti cartelle di rendita italiana, di proprietà del medesimo.

A) Certificato n. 24503 in data 30 giugno 1862, intestato a favore della città d'Asti, ipotecato per la malleveria di Grandi Giovanni, notaio, quale segretario della città d'Asti, assegno provvisorio relativo di lire 2,97 stessa data.

B) Certificato n. 24504 in data 30 giugno 1862, rendita di lire 95, intestato a favore della città d'Asti, ipotecato per la malleveria di Moriondo notaio Carlo, quale segretario della città d'Asti, assegno relativo 30 giugno 1862, di lira una annua, n. 3182 vincolato come il suddetto.

3274 AVV. I. DEBENEDETTI, proc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.